Sezione di Udine

numero 2 - agosto 2018

Alpin jo, mame!

Alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione
Dante Soravito de Franceschi

Comitato di Redazione
Baradello Ernestino
Bortolot Marco
Chiofalo Giuliano Luigi
Ciani Gianni
Ermacora Mauro
Franz Marco
Montina Paolo
Romano Renato

Numero copie stampate
12.000

Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

Grafica e impaginazione
Interlaced - Udine

Stampa
Tipografia Moro Andrea Srl - Tolmezzo

Foto di copertina
Antonio Ciani

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Un appello a tutti gli alpini
affinché aderiscano
a tutte le associazioni
di dono del sangue,
del midollo osseo e
degli organi.
Possiamo salvare una vita
con un gesto
che non ci costa nulla.

Sommario

In copertina
Raduno Triveneto
Servizio a pagina 14

DIRETTORE RESPONSABILE

1 Editorale

DALLA SEZIONE

2 Ritorno alla Casa Madre di Stará Halič
4 91ª Adunata Nazionale Alpini
8 Essere Fanfara con “alpinità”
10 Gruppo di Bressa
12 A Trento, dopo la Santa Messa
13 Echi all’adunata
13 A proposito di riunioni di zona
14 Raduno Triveneto
18 Campo Scuola Eagles 2018

DALLA JULIA

20 Nuovo Drappo della Bandiera di Guerra

STORIA

22 L’impero attacca il Passo del Tonale
24 Jenfri il Pas di Mont di Crôs
e il Pal Grant sul imprin de vuere
25 L’album dei ricordi

GENTES

26 Dizionario essenziale semiserio
per gli alpini dell’ANA

SPORT

30 La 24ORE di Buttrio
31 5° Trofeo serg. maggiore Gastaldo Nicolò

CRONACA

32 Omaggio ai caduti di Russia
33 Non solo Giro d'Italia
36 Guido Coos Reduce di Grecia, Albania e Russia
37 I “Veci” della Fanfara Julia

FOGOLÂR

38 No mi intint masse di Preiere dal Alpin...
39 La cusine di Gina Marpillero
39 Apontament a Colorêt

PROTEZIONE CIVILE

40 Esercitazioni a Vittorio Veneto
42 Sport, antitesi al bullismo

AGENDA

43 Appuntamenti 2018

CRONACA DAI GRUPPI

44 Adegliacco-Cavalicco
45 Branco
46 Buja / Buttrio / Campoformido
47 Campoformido /
Colloredo di Monte Albano
48 Dolegnano
49 Dolegnano / Lignano Sabbiadoro /
Majano
50 Malborghetto-Valbruna
51 Malborghetto-Valbruna
52 Osoppo / Pagnacco
53 Pradamano
54 Pradamano / Precenicco
55 San Vito di Fagagna / Udine-Centro
56 Udine-Est
57 Udine-Rizzi / Udine-Sud

IN FAMIGLIA

58 Scarponcini
62 Compleanni
62 Alpinifici
63 Incontri
64 Sono “andati avanti”
66 Per non dimenticare

Editoriale

Lasciatemi per una volta parlare del mio lavoro di giornalista. Qualche tempo fa mi sono occupato delle ormai famose buche sulle strade di Roma. Dei grandi progetti per sanarle, del quotidiano lavoro di manutenzione con asfalto a freddo. Poi, avvertendo che è difficile paragonare una metropoli a una cittadina, ho raccontato dell'esperienza di Cividale. Dove si è deciso di iniziare a "tappare" le buche con un sistema innovativo, e a costi modesti, realizzato da una ditta friulana, che chiude le buche con asfalto a caldo e rigenerando l'asfalto preesistente. In studio il simpatico Philippe Daverio ha commentato con una battuta, sostenendo che era ingeneroso, per i romani, paragonarli ai friulani. È vero: tanto la politica romana è magniloquente, tanto quella friulana si sforza, in genere, di restare con i piedi per terra: fatti, non parole. E infatti il senso del mio "pezzo" era quello di dimostrare che, se non si può rivoluzionare il mondo, ci si può accontentare di metterci un buon cerotto. Non volevo certo impartire una lezione, ma credo che ogni friulano si chieda perché il miracolo della ricostruzione dopo il terremoto non si sia ripetuto altrove, dall'Abruzzo alle Marche, dal Lazio all'Umbria. Certo molte cose sono cambiate: lo Stato ha meno soldi, la classe politica non è la stessa di quella di allora - era la vituperata prima Repubblica, ma tanto di cappello - e gli stessi partiti che allora in Friuli siglarono una tregua in nome della ricostruzione non esistono più. Ma il messaggio principale: concretezza, partecipazione popolare che si combina con una necessaria centralizzazione delle decisioni, pragmatico procedere per tappe, quel messaggio resta valido. E a me pare che coincida, guarda caso, con lo spirito alpino, quello che ha illuminato la storia delle penne nere, e oggi è anche lo stile della loro Associazione. Allora non è presunzione o arroganza pensare che possa essere un piccolo modello cui ispirarsi. I friulani non vogliono insegnare niente a nessuno, e sono pronti ad imparare da altri, quando serve, perché l'umiltà è dei forti: il brevetto di quella macchina tappabuchi è inglese. Poi uno può rifiutarsi di imparare la lezione dei fatti, e allora mai come in questo caso, *piês el tacòn de buse*.

Toni Capuozzo

Ritorno alla Casa Madre di Stará Halič

LUČENEC | 5 MARZO 2018

9,8° SOTTOZERO

Si comincia comunque

Attraverso questo breve articolo cercherò di illustrare quello che a mio parere sono state le ragioni che hanno convinto un gruppo di alpini della Sezione di Udine a lavorare gratuitamente a Stará Halič per ben due volte. Prima di cominciare è opportuna una breve introduzione all'ultima trasferta. Ad ottobre, al rientro dal viaggio, ci siamo salutati con fervore promettendoci che saremmo ritornati tutti assieme in Slovacchia. Sono promesse che si fanno solitamente con leggerezza su cui non si deve fare troppo affidamento.
Contrariamente alle aspettative, sorpresa delle sorprese, domenica 4 marzo ci siamo ritrovati nuovamente tutti lì, sul pulmino della Sezione. Il viaggio è stato tranquillo ed il clima in tutti i sensi è stato caldo contrariamente al freddo quasi polare che abbiamo affrontato quando siamo scesi alla Casa Madre e che in men che non si dica si è insinuato gelido fin sotto i vestiti. Lunedì alle 8:00 nonostante il termometro segnasse -9,8° eravamo tutti sul cantiere incuranti del freddo che gelava nei secchi l'acqua per la malta. Alcune persone, sorprese che dei "vecchietti mediterranei" affrontassero tale freddo, si sono complimentate con noi (sommando le nostre età sfioravamo il mezzo millennio!).
Riprendendo le motivazioni che ci ha portati in Slovacchia, troviamo la prima nella convinzione interiore che ognuno di noi ha di fare qualche cosa per gli altri, per chi ha bisogno. Tante sono le situazioni di necessità, a noi il destino ha assegnato Stará Halič dove stiamo aiutando una comunità di Missionari che vivono della generosità del prossimo e a cui noi cerchiamo di rispondere. Il secondo motivo è il senso di gratitudine che le suore e i sacerdoti ci esprimono con quello di cui sono più ricchi, ossia serena accoglienza e sincera riconoscenza. Ma la ricompensa maggiore è il calore umano di cui ci circondano e che mai ci fanno mancare. Si chiama **"la Famiglia di Maria"** ed in essa siamo stati accolti. Il terzo fattore è lo stare bene assieme.
Mi sono soffermato a lungo su come descrivere al meglio il significato da dare allo stare bene assieme e poi mi sono reso conto che lo "stare bene" non ha bisogno di ulteriori spiegazioni perché tutti noi lo conosciamo per averlo vissuto nei momenti lieti.
Tutti gli aspetti che ho elencato sono importanti per rendere

P. Paul, il fondatore, per la consueta visita e benedizione

Foto ricordo con Alessandro dal cantiere nel seminterrato

possibile la nostra missione, ma ritengo che quest'ultimo sia l'elemento senza il quale tutto il resto diventa secondario.
È questa serenità che ha invogliato altri alpini ad aggregarsi al nostro gruppo, dai quali esigiamo un comportamento che non faccia venire meno il nostro buono stato d'animo. Il lavoro a Stará Halič non ci manca pertanto stiamo organizzando un ulteriore intervento, probabilmente a settembre, per costruire un ambulatorio medico. Sarà un'occasione per fare ancora volontariato e nello stesso tempo l'opportunità di incontrare nuovamente le persone di cui siamo diventati amici e della cui amicizia siamo ricambiati. ●

Cena di commiato con i sacerdoti

Tutti noi abbiamo figli o nipoti a cui abbiamo regalato dei giocattoli che ora ingombrano la soffitta. Possiamo riutilizzarli mandandoli alle suore della "Famiglia di Maria" che faranno felici i bambini meno fortunati ospitati nelle loro Missioni.

Qualsiasi giocattolo è ben accetto purché pulito ed integro.

Per informazioni e contatti per la loro raccolta scrivere a
osoppo.udine@ana.it
o telefonare al 340.418.4120

91ª Adunata Nazionale Alpini

TRENTO | 11-13 MAGGIO 2018

PROTEZIONE CIVILE A.N.A. FRIULI VENEZIA GIULI

I VECI DELLA FANFARA "JULIA"

MOLTI PROMETTONO,
GLI ALPINI MANTENGONO

PROTEZIO

COSE DIFFICILI, COSE IMPOSSIBILI,
PER L'ALPINO SON TUTTE FATTIBILI

SEZIONE
DI
UDINE
SETTORE 1

Essere Fanfara con “alpinità”

TRENTO | 11-13 MAGGIO 2018

ADUNATA DI SOLIDARIETÀ PER LA FANFARA SEZIONALE DI UDINE

La Banda Filarmonica di Vergnacco riveste dal 1976 il ruolo di Fanfara Sezionale ANA Udine e da allora partecipa a tutte le Adunate Nazionali. Tra le sue fila vi sono circa 40 elementi, dai 14 agli 80 anni. Ciò che unisce tutti i suoi componenti, oltre alla passione per la musica, sono i valori alpini di solidarietà ed altruismo. Lo spirito di “alpinità” così definito infatti è ciò che il consiglio direttivo della Fanfara cerca fin da subito di trasmettere alle nuove leve. Così come gli alpini esprimono questi concetti con gesti ed azioni concrete, la Fanfara scende in campo utilizzando lo strumento che la contraddistingue, ovvero la musica; la musica può unire, riportare serenità ed allegria, può alleviare le sofferenze e far rivivere antichi ricordi ed emozioni. Ed è proprio questo che la Fanfara Alpina di Vergnacco ha svolto anche quest'anno a Trento, in occasione dell'Adunata Nazionale. Alloggiata a Baselga del Bondone, la Fanfara si è dapprima esibita in un concertone in piazza a Cognola, per poi dedicarsi agli ospiti della Casa di Riposo di Cadine ed ai ragazzi gravemente disabili di Casa Serena a Cognola. Arrivati in sfilata al ritmo scandito dagli imperiali, la Fanfara ha fatto il suo ingresso nel cortile della Casa di Riposo imbandierata, dove ad attenderli c'erano molteplici anziani ospiti con i loro famigliari; sul capo di molti di loro un cappello d'alpino e qualche penna bianca, cappello sicuramente vissuto, ma ancora fiero. Tra le mura della struttura riecheggiavano le note di “Vecchio Scarpone”, “Quel mazzolin di fiori” e “Sul Cappello”, accompagnate dai canti degli ospiti. Giunti al momento di “Signore delle Cime”,

con lo sguardo al cielo ed il cuore gonfio di emozione, la commozione era davvero palpabile. La Fanfara ha terminato il suo intervento con l'Inno degli Alpini, con dedica speciale ad un'anziano alpino graduato, che dalla sua carrozzina ha celebrato il momento sull'attenti. Gli ospiti della struttura hanno donato alla Fanfara un'alpina donna di pezza, realizzata da loro stessi nei lunghi giorni d'attesa di questo evento. La Fanfara di Vergnacco ha proseguito poi verso Casa Serena a Cognola, moderna struttura che ospita bambini ed adulti con grave disabilità. Qui ad attenderli con trepidazione c'erano molti ragazzi in carrozzina, che non potevano esprimersi con le parole, ma il loro volto felice ed emozionato al suono della musica non lasciava dubbi sulla gioia che provavano in corpo. Un giovane con il cappello d'alpino in testa ha affiancato il Maestro nel dirigere la Fanfara. Gli operatori hanno portano a spasso le carrozzine a ritmo di musica, mentre i possenti imperiali riducono la loro potenza e si sono fatti delicati e soavi per non urtare la sensibilità di questi ragazzi. "Semplicemente grazie... avete portato un po' di Adunata anche ai nostri ospiti", queste le parole dei due giovani direttori di queste strutture, contenti ed emozionati. Tutti i suonatori però hanno confermato che il vero "grazie" va proprio a questi nuovi amici, così fragili quanto veri.

Il giorno seguente la Fanfara ha animato la Messa a Baselga del Bondone, improvvisando un coro e suonando l'organo, per poi allietare i presenti con vari brani ed un ricco rinfresco. Un giorno qualunque si è tramutato per la comunità in un giorno di vera festa, ritrovando entusiasmo. Al seguito della Fanfara, Davide Condini del Gruppo alpini di Cognola, ha fatto sì che i suonatori potessero avere tutti questi contatti, non lasciandoli mai soli.

E si torna a casa, con sulle spalle uno zaino colmo di valori e nuove arricchenti esperienze. Al termine di questi tre giorni, infatti, i bandisti hanno affermato che l'Adunata, oltre alla grandiosa ed importante sfilata di domenica, è anche e soprattutto questo: solidarietà ed alpinità! ●

Gruppo di Bressa

TRENTO | 11-13 MAGGIO 2018

DISGUIDI E DISSERVIZI

In occasione dell'Adunata Nazionale di Trento il Gruppo alpini di Bressa ha potuto visitare musei, castelli, chiese e cantine del posto con notevole soddisfazione per l'accoglienza e per la bellezza dei luoghi. La fortuna di aver trovato alloggio in un hotel situato proprio al centro della città ha poi permesso a tutti di vivere l'adunata dal cuore dell'evento, rendendo l'esperienza ancora più piacevole. Ma naturalmente non poteva filare tutto liscio! Infatti, al ritorno, giunti con il nostro pullman al Sacrario sul monte Pasubio, abbiamo trovato il cancello desolatamente chiuso e, nonostante i tentativi di richiamare l'attenzione con ripetute strombazzate della corriera, dato che al campanello non avevamo ricevuto alcuna risposta, nessuno ci ha aperto, anche se all'interno del piazzale c'erano due auto parcheggiate. Il disappunto di tutti è stato grande. Innanzitutto, perché il 5 aprile, consapevoli che il Sacrario di lunedì normalmente è chiuso, avevamo preventivamente contattato il sito ed avevamo avuto conferma dell'apertura in deroga, per l'occasione dell'Adunata, e poi perché in quel momento ci sembrava di rivivere la brutta esperienza che si era verificata al ritorno da Bolzano 2012. L'autista, impossibilitato a fare manovra per l'assenza di spazi utili, è stato pertanto costretto a gestire una situazione difficilissima, percorrendo in discesa ed in retromarcia due chilometri di strada di montagna con il suo pullman di 13 metri, per tornare al parcheggio dei bus! La rabbia di tutti è aumentata poi quando una persona del luogo ci ha informati del fatto che questa sgradevolissima situazione si ripete abbastanza spesso. Così ora, smaltite le più forti emozioni negative, si chiede a chi ha in gestione il Sacrario (Onor Caduti, Comitato, o chichessia) che i servizi di gestione del sito e di custodia del Sacro luogo vengano controllati con maggiore efficacia per evitare che episodi come quelli vissuti dal nostro Gruppo si verifichino ancora; con l'occasione, si suggerisce anche di adottare idonei e visibili avvisi di chiusura e di creare uno spazio per l'inversione di marcia anche per veicoli di grandi dimensioni. È stato un vero peccato dover terminare un'adunata meravigliosa senza poter onorare, come avremmo voluto i 5000 caduti del Pasubio, a cui siamo legati come alpini e come patrioti.

La risposta di ONORCADUTI

MINISTERO DELLA DIFESA

COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI

…

1. In merito alla mancata visita al Sacrario Militare del Pasubio e delle conseguenti problematiche segnalate dal Gruppo Alpini di Bressa con la missiva in riferimento (che si mette in copia), si evidenzia che il Sepolcreto in parola è stato tra i primu Luoghi della Memoria ad essere realizzato, nel 1920, ad opera della "Fondazione 3 Novembre 1918" su una precedente edicola dedicata alla Madonna eretta nel '17 dai soldati italiani sopravvissuti alla "Strafexpedition". Tale Fondazione è un ente morale nato per volontà dello Stato Italiano a cui concorrono vari comuni della zona e le Provincie di Vicenza e Trento, con lo scopo di onorare la Memoria dei Caduti della 1^ Armata, custodendo uno dei luoghi più simbolici della Grande Guerra che è per l'appunto il Sacrario del Pasubio. La sua custodia è garantita da un servizio di guardiania esclusivamente a cura della Fondazione, mentre questo Commissariato Generale ha la sola competenza sulle Tombe poste al piano terra della Torre Ossario.

2. Per quanto precede, si rappresenta che questo Commissariato Generale ha già informato la Fondazione della criticità segnalata dalla Sezione di Udine (che legge per conoscenza).
   Peraltro, risulta necessario ribadire che:
   - il lunedì è giorno di chiusura per tutti i Sacrari Militari Italiani, salvo eccezioni preventivamente concordate ed autorizzate, come ad esempio per il Sacrario Militare di Rovereto, il quale è rimasto aperto anche di lunedì in occasione dell'Adunata Nazionale Alpina (che proprio da qui ha preso avvio);
   - il sito internet della Fondazione non è strutturato per poter prenotare visite e non risulta alla Direzione della stessa alcuna prenotazione o comunicazione da parte del Gruppo Alpini;
   - vista la pericolosità della manovra che il bus con a bordo i visitatori ha dovuto affrontare per poter giungere alla prima piazzola di manovra, questo Commissariato Generale ha inteso segnalare all' Ente gestore della strada provinciale 46BIS la necessita di posizionare un cartello segnalante gli orari di apertura e chiusura del Sacrario al primo spazio utile che permetta l'inversione di marcia nel caso di chiusura di questo importante Luogo della Memoria.
3. Ad ogni buon conto, si fornisce per eventuali maggiori dettagli o chiarimenti il punto di contatto del Segretario della Fondazione dott. Andreose 0444.221322 / 335.212977, nonché quello della Direzione del Sacrario Militare di Asiago che ha la responsabilità sui Resti Mortali dei Caduti per conto di questo Commissariato Generale, Ten. Col. Giuseppe MARGONI tel.0424.463088 - 335.5691534.

IL VICE COMMISSARIO GENERALE
Gen. D. Pietro PRIMO

A Trento, dopo la Santa Messa

TRENTO | 11-13 MAGGIO 2018

SCAMBI CULTURALI E DIDATTICI TRA SCUOLE ITALIANE E RUSSE

A Trento, dopo la Santa Messa, il nostro presidente sezionale, Dante Soravito de Franceschi, si è incontrato con il colonnello cosacco Sergey Piga Petrenko e l'arcivescovo di Ginevra e dell'Europa Occidentale della Chiesa ortodossa S.S. Michaele. Nella foto sono accanto alla riproduzione in mosaico, fatta dalla scuola mosaicisti di Spilimbergo, dell'Icona della Madonna del Don.

Echi all'adunata

ALLE ADUNATE CON LO SPIRITO GIUSTO

Finalmente siamo tornati ad essere i più bravi nello sfilamento. La notizia perviene dal presidente nazionale Sebastiano Favero che si è complimentato con il nostro presidente per la forma e per l'inquadramento dimostrati al passaggio davanti alle tribune. Per la verità tale compiacimento ci era stato manifestato a suo tempo anche dal past president Perona ma forse ci eravamo un po' distratti.
Ma va bene così, questo vuol dire che andiamo alle adunate con lo spirito giusto altrimenti tutto diventerebbe una camminata in famiglia che è opportuno fare (ci mancherebbe) ma in altra sede e circostanza.
Vedremo quindi di mantenere la posizione anche in futuro e a tale scopo, sentite le impressioni nel corso degli incontri di zona ormai conclusi, è opportuno eliminare alcune criticità segnalate, prima fra tutte la diversa composizione dei blocchi. I dati storici dimostrano che lo zoccolo duro della Sezione è composto di circa 1500 alpini in sfilata. Pertanto, per il futuro, sarà più agevole comporre il primo blocco con 300, il secondo e il terzo con 600 ciascuno ivi comprese le tre fanfare e pertanto non dovrebbero verificarsi dannose sovrapposizioni acustiche. Elemento importantissimo è poi il comportamento di ognuno che deve farsi parte diligente nel non creare situazione imbarazzanti del tipo "sono arrivato prima, voglio sfilare con l'amico vicino" (via siamo o no tutti fradis). Nel passaggio davanti alla tribuna si fa l'attenti a destr o sinistr senza salutare con la manina o fare foto, ricordiamoci che stiamo passando davanti al nostro Labaro Nazionale e ad altre insegne che esigono rispetto. Poi non è il caso di lasciare tra una riga e l'altra spazi abissali (la distanza ottimale è quella che si crea appoggiando il braccio sulla spalla di chi ci precede). Da ultimo la maglietta di recente adozione (ricordiamo che non è una dotazione obbligatoria) che rende un grandioso colpo d'occhio all'osservatore. Diamo quindi la precedenza a chi la indossa, è in fondo un atto di cortesia e non ci cambia la vita.
Abbiamo tutto il tempo di prepararci per Milano poi faremo la prova generale nel 2020 e caricatissimi per il... 2021. ●

A proposito di riunioni di zona

RIFLESSIONE

È noto a tutti che, sentiti i diversi pareri, si è convenuto di tenere le riunioni delle varie zone una sola volta all'anno (ferma la "capigruppo" di ottobre) al fine di vivacizzare e aumentare i contatti con i consiglieri di zona per una migliore distribuzione degli impegni di questi ultimi ed evitando anche un'incombenza in più per i capigruppo. Risulta evidente, almeno speriamo, che il consigliere di zona essendo vicino ai Gruppi assegnati può modulare gli incontri in qualsiasi forma via fono o via mail ma soprattutto con la presenza fisica per meglio raccogliere gli umori, le critiche, i suggerimenti e le richieste di presenza della Sezione alle manifestazioni. È su questo punto che vogliamo soffermarci. Accade, ed è questo che non va bene, che il Gruppo consegni inviti per sue manifestazioni, per manifestazioni cui è necessaria la presenza, o per manifestazioni congiunte con altri enti direttamente al Presidente della Sezione by-passando il Consigliere di riferimento, senza peraltro informarlo. Immaginate dieci inviti per la stessa giornata, il Presidente può andare ad una manifestazione e alle altre nove comunque meritevoli di attenzione? Chi ci va? Intendiamoci, il Presidente rappresenta la Sezione ma esiste anche il vicario, l'altro vice e altri 19 personaggi che sono in grado di rappresentarla.
Tale atteggiamento poi è in contrasto con quanto deciso a suo tempo e non facilita quell'interscambio di sinergie che tanto farebbero bene ai rapporti interpersonali.
Allora perdiamo questa abitudine di rivolgersi direttamente al Presidente, sicuramente non se ne avrà a male, e andiamo per vie gerarchiche (nel senso buono del termine) ne guadagnerà lui con un alleggerimento di lavoro, designando i suoi rappresentanti, e troverà beneficio anche la Sezione per un sempre migliore funzionamento. ●

Raduno Triveneto

1918
2018
VITTORIO
VENETO
RADUNO TRIVENETO ALPINI

VITTORIO VENETO | 16-17 GIUGNO 2018

SEZIONE A.N.A. UDINE

l'impegno continua

...dal 1919

SEZIONE DI ADRIA

anch'io sono la Protezione Civile

CAMPO SCUOLA EAGLES 2018

Nuovo Drappo della Bandiera di Guerra

VENZONE-Caserma "Manlio Feruglio" | 24 MAGGIO 2018

L'OTTAVO REGGIMENTO ALPINI HA PARTECIPATO ALLA CERIMONIA SOLENNE

Schieramento dell'8° reggimento Alpini

Il 24 maggio, alla Caserma "Manlio Feruglio" di Venzone, si è tenuta la Festa di Corpo dell'8° Reggimento Alpini, cui hanno presenziato il Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto, Comandante delle Truppe Alpine, e il Colonnello Andrea Piovera, Comandante del Distaccamento alla sede nazionale della Brigata Alpina "Julia". Durante la Cerimonia, si è solennemente celebrata la sostituzione del vecchio drappo della Bandiera di Guerra del Reggimento, divenuto ormai logoro.La freccia e le decorazio-

Il Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto passa in rassegna lo schieramneto

Benedizione del nuovo Drappo della Bandiera di Guerra

il Comandante di Reggimento pronuncia la formula della rinnovazione del Drappo

Il Comandate di Reggimento, Giuseppe Carfagna, esegue il cambio Drappo

ni peculiari sono state tolte dalla vecchia Bandiera e applicate a quella nuova dal colonnello Giuseppe Carfagna, 55° Comandante dell'8° Reggimento Alpini, affiancato dal 1° luogotenente Renato Ciabrelli, Sottufficiale di Corpo del Reggimento, e dalla signora Daniela Mura, vedova del Caporal Maggiore Capo Luca Sanna, caduto in Afghanistan il 18 gennaio 2011. Mons. Angelo Bazzari, già presidente della Fondazione intitolata al Beato Don Carlo Gnocchi, con la quale il Reggimento è gemellato, ha poi proceduto alla benedizione della nuova Bandiera. Presenti i gonfaloni delle città di Venzone, Cividale del Friuli, Tolmezzo, Tarvisio, Gemona del Friuli, Arzignano e Cittadella, anch'esse gemellate con il Reggimento, i vessilli e gagliardetti dell'ANA e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, nonché molte autorità civili e militari.
Originariamente il drappo venne destinato all'8° Reggimento Alpini 72 anni fa, nel 1946, dopo la 2ª Guerra Mondiale e a monarchia già abolita, motivo per cui è considerato la prima bandiera Repubblicana del Reggimento. Dopo averlo accompagnato anche nelle recenti missioni estere in Bosnia e Afghanistan, d'ora in avanti il drappo verrà religiosamente detenuto presso il Comando del Reggimento. Durante la Festa, inoltre, il Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto ha conferito la croce di Bronzo al merito dell'Esercito al maggiore Carmelo Pezzino, Ufficiale in servizio all'8° Reggimento Alpini. ●

Sfilamento per la resa degli Onori al nuovo Drappo della Bandiera di Guerra dell' 8° Reggimento Alpini

L'impero attacca il Passo del Tonale

L'OPERAZIONE LAWINE (VALANGA) A SUPPORTO DELLA BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO

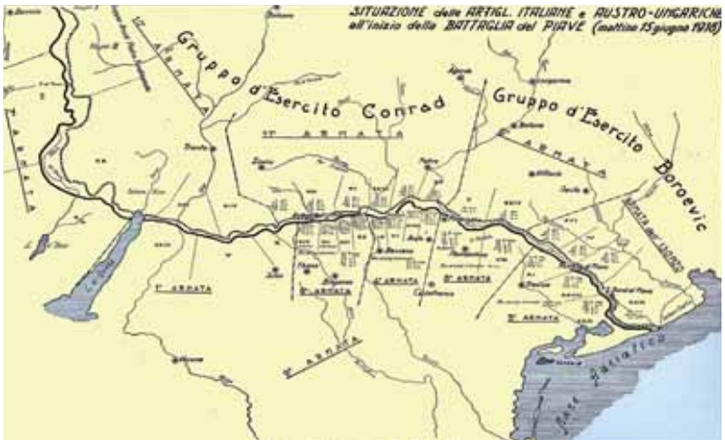
Traino di un pezzo d'artiglieria italiano sul Passo del Tonale. (fonte web)

Nei primi mesi del 1918 la situazione era molto critica per gli imperi centrali. Sebbene la Germania mantenesse ancora una certa iniziativa sul Fronte Occidentale, e l'Austria risultasse in vantaggio sugli Italiani in fase di riorganizzazione dopo Caporetto, la situazione per la Triplice Alleanza si stava inesorabilmente deteriorando: l'Impero Ottomano vacillava pericolosamente; l'esercito austroungarico rivelava gravi segni di disgregazione; le economie di Germania e Austria – Ungheria erano al collasso; l'esercito americano si stava lentamente ma inesorabilmente riversando sul Continente. Per questa serie di motivi la Germania spinse l'Imperatore Carlo e il suo Capo di Stato Maggiore, von Arz, a organizzare una nuova offensiva sul fronte italiano, nella speranza di farlo crollare, per poi infliggere il colpo decisivo alle truppe alleate schierate in Francia. D'altro canto, lo Stato Maggiore austriaco era ben consapevole delle condizioni sempre più gravi delle sue armi, e sapeva perfettamente che con la totalità dell'esercito finalmente schierata dal Trentino al Piave si erano venute a creare le migliori condizioni per un'offensiva su larga scala, ultima possibilità concreta per vincere la guerra. A nord Vienna schierò il Gr. Armate del Tirolo, comandato dal Feldmaresciallo Conrad von Hötzendorf, forte della 10^ e 11^ Armata. A est fu disposto il Gruppo Armate del Piave, comandato dal "leone dell'Isonzo", il Feldmaresciallo Svetozar Borojević von Bojna, composto da 6^ e 5^ Armata. In totale, alla data del 12 giugno 1918, l'Imperò vantava in linea 60 divisioni, appoggiate da 7.500 pezzi d'artiglieria. Questo schieramento formidabile era fronteggiato, da ovest verso est, dalle seguenti unità italiane: la 7^ e 5^ Armata, dallo Stelvio all'Astico; 6^ e 4^ Armata, sugli altipiani; 8^ e 3^ Armata da Pederobba al mare. Il tutto per un totale di 53 divisioni italiane, 3 divisioni inglesi, 2 divisioni francesi e una cecoslovacca (in addestramento). Il 15 giugno 1918 von Arz scatenò l'offensiva su tutto il fronte, dando il via alla battaglia del Solstizio (o del Piave che dir si voglia), nella speranza di superare il Piave e irrompere nella Pianura Padana. Entro il 19 dello stesso mese gli auspici di Vienna sfumarono di fronte all'eroica resistenza italiana, che costerà al Regio Esercito Imperiale la perdita di 150.000 uomini, a fronte di 80.000 subiti dall'avversario.

Nell'ambito di tali avvenimenti si colloca anche "l'Operazione Valanga", l'offensiva preparatoria che gli austroungarici avviarono il 12 giugno 1918 con obbiettivo il Passo del Tonale, presidiato dalle forze della 7^ Armata italiana.

L'operazione prevedeva uno sviluppo su due direttrici: dallo Stelvio al Cevedale, ad opera delle forze del I Rayon (per "Rayon" si intende "settore"; gli austriaci avevano suddiviso fin dal 1915 le forze di quella zona di fronte in 5 rayon); dal Cevedale a Cima Presena esclusa, ad opera delle truppe del II Rayon. L'azione principale dello sfondamento si sarebbe dovuta sviluppare proprio al Passo del Tonale. Inoltre, secondo le intenzioni del Feldmaresciallo Metzger, responsabile dell'azione, tale assalto sarebbe stato propedeutico a una manovra assai più ambiziosa, che avrebbe dovuto vedere le sue truppe (oltre le forze del I e II Rayon, la 1^ Divisione a.u., la 22^ Divisione a.u., il III Btg. Cacciatori B. E., più XXI e XXIII Btg. Ferdjäger) puntare

Pezzo da 75/13 austriaco in azione nella zona del Passo del Tonale. (fonte web)



Posizione dei due schieramenti all'alba del 15 giugno 1918. (fonte web)

nel primo giorno dell'offensiva su Ponte di Legno, dopo aver travolto le difese italiane di Cima di Cady, Monte Serodine e dello sbarramento di Passo del Tonale. Inoltre, era previsto che un attacco minore puntasse sempre su Ponte di Legno, passando dal Passo del Monticello per scendere dalla val Narcanello. Nella seconda giornata di offensiva sarebbe intervenuta l'intera 22^ Divisione per puntare sul fondo valle e raggiungere la linea Edolo – Monte Aviolo, mentre la 1^ Divisione avrebbe dovuto procedere da Temù verso il Mortirolo per giungere nella valle dell'Adda, da dove il terzo giorno avrebbe mosso alle spalle della Valtellina e aperto la via agli uomini del I Rayon. Tuttavia, l'ambizioso ordito strategico si sarebbe infranto sulle difese italiane del VII Raggruppamento Alpini del Brigadier Generale Adolfo Gazagne, forte dell'8° Gr. Alpini (Ten. Col. Dante Celoria – Btg.ni "Val Maira", "Susa", "Pinerolo", IV Gr. Mont.) e del 16° Gr. Alpini (Ten. Col. Umberto Mautino – Btg.ni "Val Camonica", "Monte Clapier", "Tolmezzo", "Monte Rosa", "Val Brenta", XXXI Gr. Mont., XLV Gr. Mont.). Alle spalle di tali forze si trovavano in funzione di riserva il 3° e 12° Gr. Alpini. Alle 3.30 del 12 giugno gli austriaci cominciarono con il fuoco di preparazione sulle posizioni di Punta Ercavallo, che però non ebbe gli effetti sperati, in quanto l'azione delle artiglierie fu ostacolata da neve, pioggia e nebbia, tanto che fu più volte sospeso. Sebbene il tempo non fosse migliorato, il giorno seguente il bombardamento riprese violentissimo, anche coi gas, alla stessa ora, investendo la linea che va dall'Ercavallo alla cresta dei Monticelli. Nonostante le difficoltà, questo secondo bombardamento si rivelò molto efficace e sconvolse le posizioni italiane a cima Cady, lungo tutto il fondo valle e tra Cima Presena e Marocche, riuscendo ad annientare ben 24 batterie alpine. Due ore e un quarto dopo l'inizio del cannoneggiamento le prime compagini austriache mossero decise verso le q.te 2432, 2545 dei Monticelli e Cima Cady. Seguite da grandi masse di fanteria, nel giro di breve furono in grado di prendere posizione in alcuni punti di Cima Cady e conquistare q. 2545.

Altra musica però gli austriaci dovettero sentire al Passo del Tonale, dove il Battaglione "Monte Rosa" riuscì ad ingabbiare in una morsa di ferro un'intera compagnia nemica, che fu decimata da intenso fuoco di mitragliatrici. Da quell'azione si salvarono solo 56 soldati imperiali, costretti alla resa. Nel frattempo, con l'arrivo della 114^ Compagnia del "Monte Clapier", l'azione avversaria su Cima Cady fu definitivamente stoppata. Durante tutta la giornata la posizione contesa vide scontri violentissimi e, solo alle 19:00, con il supporto delle sopraggiunte 250^ e 251^ Compagnia del "Val Camonica" la Cady tornò saldamente in mano italiana.

Verso sera gli austriaci tentarono nuovamente di conquistare Passo del Tonale e Cima Cady, ma subirono l'efficace reazione delle mitragliatrici e delle artiglierie italiane. Anche sulla cresta dei Monticelli gli austroungarici dovettero segnare il passo grazie all'azione della 143^ Compagnia. del Battaglione "Monte Rosa" e, verso le 11.40, con l'arrivo della 52^ Compagnia dell'"Edolo", comandata dal capitano Sora, il Comando italiano cercò di riconquistare q. 2545, passando dalla conca di Presena. Per poco i valorosi alpini, che per tutta la giornata avanzarono tra i roccioni battuti dal nemico, ce la fecero: furono respinti a pochi metri dalla vetta da un fitto lancio di rocce e bombe a mano. Quota 2545 risulterà essere l'unica conquista guadagnata dagli austriaci in quel fallimentare ciclo di operazioni.

Il 14 giugno il Feldmaresciallo Metzger tentò ancora qualche azione sporadica lungo la linea del "Monte Rosa", ma alla fine dovette arrendersi e ripiegare sulle posizioni di partenza, lasciando sul campo 2300 uomini tra morti e feriti, più 15 ufficiali e 170 soldati prigionieri del nemico.

Un epilogo disastroso, anticipatore di quel che sarebbe successo da lì a quattro giorni sul ben più grande scacchiere dell'immensa Battaglia del Solstizio. ●

Fu strage lungo tutto il fronte.
Nello scatto caduti austriaci rivoltati dagli scoppi delle granate. (fonte web)

Mitragliatrice italiana in azione lungo il fronte alpino. (fonte web)

ERMANNO DENTESANO

Jenfri il Pas di Mont di Crôs e il Pal Grant sul imprin de vuere

I TALIANS E I AUSTRIACS A CIRIVIN DI CJAPÂ LI POSIZIONS PLUI ALTIS

30 Mai 1915: Cartuline di propagande su la bataie dal Freikofel (archivi Roberto Duratti)

Il Pas di Mont di Crôs, che par antîc si clamave ancje Pas di Stalis, par vie che chei di Culine a levin a monteâ a Plöcken e intal dulintor, al è simpri stât une vore impuartant pes comunicazions e i trafics. Li il confin che al divideve doi monts diferents al è passât par centenârs, forsit miârs di agns e li e passave, e e passe inmò, la strade che e unìs doi monts diferents. Si che duncje, cuant che i doi "diferents" si son cjatâts un di une bande e un di chê altre par scombati la vuere, a àn cirût di meti lis mans su la puarte che e dave di chel altre bande. Mi somee normâl, no!, Ce disêso?
E cumò viodin ce che al sucedè.
Intun prin moment si pensà di difindi chest passaç poiantsi su la linie che e va dal Mont di Crostis fin al Mont di Tierç, juste di front dal pas. Par chest a forin fatis lis stradis militârs che a partissin di Çurçuvint, di Ravasclêt e di Tualis. Al ultin moment a deciderin di puartà i reparts plui indevant, propite sul confin. Bielzà vie pe gnot dai 24 di mai la 272 dal Val Tiliment e rivà inte Casere Pal Piçul Disore, là che subit si zontà la 12 dal Tumieç intant che la 6te si puartave des bandis dal Pal Grant. Subit daspò la 12 e concuistà la cime dal Pal Piçul, robe che no rivà a fâ subit la 6te sul Pal Grant; nome doi dîs dopo, cul jutori de 72, a discjaçarin i mucs de ponte di chê montagne. Intal dulintor, de bande taliane a vevin cjapât puest altris reparts dal Tumieç e dal Val Tiliment che, dutun cun chei che bielzà e stavin sù pai crets, a costituivin un grop tatic. In chei prins dîs di vuere la situazion e jere di continui in movi-ment par vie che seial i talians che ju austriacs a cirivin di cjapâ li posizions plui altis, che a dominavin il dulintor e chest al vâl massime pal Freikofel, che di li, in graciis de posizion, ju austriacs a saressin rivâts a controlâ dute la part alte dal Cjanâl di San Pieri. Ma ancje il Pal Piçul ur stave a cûr, par vie che al sta juste disore dal Pas di Mont di Crôs e lu controle benon. Si che duncje i combatiments si davin la volte un daûr chel altri e i pics ju vevin in man mo un mo chel altri. Par esempli de matine dal 29 di mai fin tal doman il nemì al cirì cetantis voltis di cjapà il Pal Grant, ma ae fin al restà dai nestris. Par memoreà cheste zornade e fo stampade ancje une cartuline di propagande. Ai 6 di jugn, a buinoris che al jere inmò scûr, a forin invezit i talians a lâ sù dilunc de parêt di misdì dal Freikofel e aes 8 di matine a rivarin di buride a imparonâsi de cime. Fra atacs e cuintriatacs la montagne e passà di man cuatri-cinc voltis, ma ae fin, cui 10 di jugn e restà sigure tes nestris mans. Une altre grande bataie e fo scombatude dai 14 ai 16 di jugn pal control dal Pal Piçul, ma li nus je lade mâl, par vie che i repart austriacs a rivarin a cjapâ la ponte plui al te (1866 m) e ai nestri i restà une plui basse (1859) e si che duncje i posizion di svantaç. Cheste situazion nus costà cjare, par vie che i nestris a podevin movisi dome di gnot e lis pierditis a forin cetantis. Il valôr dai nestris alpins al fo ricognossût par grant, tant che i bataions Tumieç e Val Tiliment a forin decorâts cuntune medaie di arint al valôr militâr,
La situazion e restà cussì, nome cun variazions une vore piçulis, fintremai aes vicendis ladis daûr de ritirade di Cjaurêt. Fra l'altri, chê decision di spostâ indevant la linie difensive, de displuviâl Mont di Crostis-Mont di Tierç, fin al Pal Piçul-Pal Grant, nus costà cetant in tiermins di dificoltâts di furnimen-ts, par vie che la sù no jeris stradis. E nassè cussì la dibisugne, par puartâ sù dut ce che al coventave, di poiâsi sul jutori des puartadoris cjargnelis. ●

Puartadoris: Cartuline che e insuaze un grup di puartadoris. In secont plan si viôt un alpin. Ediz. G.B. Ciani di Tumieç (archivi Roberto Duratti)

L’album dei ricordi

LE MEDAGLIE D’ORO AL VALOR MILITARE NELLA GRANDE GUERRA SUL VESSILLO DELLA NOSTRA SEZIONE

Cap. Manlio Feruglio

Ten. Arrigo Barnaba

Ten. Ferdinando Urli

S. Ten. Ferruccio Talentino

DIZIONARIO ESSENZIALE SEMISERIO PER GLI ALPINI DELL'ANA

Presentazione

Qualche parola di presentazione è di solito necessaria a qualsiasi testo. È l'incipit, diciamo così, che preannuncia lo sviluppo. Anche in questo caso è opportuno presentare questo manualetto (possiamo chiamarlo così?) per più motivi. Innanzitutto perché, trattandosi di un testo che vuole essere un po' umoristico, è meglio dichiararlo subito, affinché il lettore sia ben predisposto e non interpreti troppo seriamente alcune delle battute avanzate. Poi bisogna chiarire che, come dice il titolo, il lavoro è semiserio; quindi, in qualche parte, l'ironia si ritrae dietro le quinte.

Forse, per le riflessioni che seguono, mi giudicherete presuntuoso, e ciò mi dispiacerebbe, ma debbo assolutamente premetterle al "dizionario"!

Come si può già capire dall'aforisma che segue il frontespizio, il mio intento non è assolutamente critico né vuole essere offensivo nei confronti dell'alpinità, degli alpini, dell'Associazione che li (ci) riunisce.

Men che meno mi sono permesso di irridere alcuni dei valori e alcuni dei simboli che sono particolarmente cari agli alpini e all'Associazione. Sui Caduti, sulle sofferenze di quelli che hanno combattuto, sulla Bandiera, su labaro, vessilli e gagliardetti non si può scherzare.

Mi sono permesso però di utilizzare l'arma dell'ironia, e qua e là dell'autoironia, per attenuare alcuni aspetti dell'ambiente "alpino", che sembra grave, ma - permettetemi - è invece troppo spesso contegnoso e autocelebrativo. Al di là di questo, è indiscutibile che l'ambiente sia sano, propositivo, fattivo, concreto. E quindi gli aspetti negativi che ho citato sono solo marginali. Tornando a questo breve scritto e all'ironia che lo permea, mi piace sottolineare che nella vita, nel lavoro, in famiglia, nei rapporti sociali in genere si può essere persone serie anche sorridendo e, perché no?, ridendo.

Concludo, affermando che la serietà degli intenti che animano l'Associazione - dal doveroso ricordo dei Caduti all'aiuto a chi si trovi in difficoltà, dall'impegno nella Protezione Civile alla memoria delle gravi e luttuose ma anche eroiche vicende vissute dal Corpo degli Alpini - non può, non deve toglierci la capacità di sorridere!

Il burlone (alpino)

Acronimi utilizzati

ANA:	Associazione Nazionale Alpini
CD:	Consiglio Direttivo (generico)
CDN:	Consiglio Direttivo Nazionale
CISA:	Convegno Itinerante della Stampa Alpina
IRPEF:	Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche
ONLUS:	Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
PC:	Protezione Civile
SME:	Stato Maggiore dell'Esercito
SUV:	Sport Utility Vehicle
UCAS:	Ufficio Complicazione Affari Semplici
USAC:	Ufficio Semplificazione Affari Complicati

Adunata Nazionale: trattasi di riunione annuale ecumenica alpina che prevede una lunga sfilata per il centro della città prescelta per l'evento. È una circostanza che raduna qualche centinaio di migliaia di persone e "gli altri" non capiscono come e perché.

alpinità: categoria metafisica di riferimento essenziale e quotidiano per gli alpini (→ *alpino*) dell'*ANA* (→), per quelli in armi, per gli amici degli alpini (→ *amico degli alpini*), per l'Associazione ecc. Essendo, per l'appunto, una categoria metafisica, si distingue dallo *spirito alpino* (→) per una maggior sublimazione, per una maggiore astrazione concettuale. In sostanza possiamo dire che la prima - l'*alpinità* - è l'idea filosofica, nel senso platonico, del secondo, lo spirito alpino; viceversa, il secondo è la concretizzazione mentale della prima. Ancora: mentre la prima è un'idea, il secondo è un concetto. In definitiva, l'*alpinità* è l'archetipo di tutte le manifestazioni del "mondo alpino" (nel senso di "mondo degli alpini") e come tale è situata nell'iperuranio.[1]

alpino: La scheda zoologica dell'*alpino* lo vede inserito nella Classe dei "mammiferi", Ordine dei "primati", Famiglia degli "ominidi", Genere "Homo". L'*alpino* è dunque un essere umano (*Homo sapiens sapiens*) della variante *italicus* (sottovariante *alpinus*), che si dichiara onorato di aver prestato servizio militare in un corpo delle truppe da montagna dell'Esercito Italiano, per lunghissimo periodo; si pensi che per potersi iscrivere all'*ANA* (→) necessita un'autocertificazione in cui il suddetto individuo della sottovariante *Homo sapiens sapiens italicus alpinus*, dichiara di aver prestato servizio per l'incredibile durata minima di mesi 2 (dicansi *due*) in un reparto di montagna.[2]

L'*alpino* è il risultato di una lunga selezione sia naturale che indotta. I primi esemplari furono prodotti nel 1872. Nonostante l'aspetto e il comportamento anomali, gli *alpini* sono i più intelligenti fra i primati. E ciò pur essendo praticamente privi di capacità razionali: il loro meccanismo di apprendimento si basa infatti esclusivamente sull'imitazione (è celebre il motto "è sempre stato fatto così" → *verità fondamentali, le cinque* -) e sulla memoria. Il fatto che la specie sia in via di estinzione induce qualche studioso a pensare che qualche causa endogena abbia causato una diminuzione di fertilità della specie, ma il fenomeno, peraltro ancora allo studio (→ anche *futuro dell'Associazione*), ha tutt'altra spiegazione. L'*alpino* può essere di due tipi: 1. *alpino in armi* (o *alpino in servizio*), termine che non necessita di spiegazioni; 2. *alpino in congedo*, che non dimentica mai di essere stato un *alpino in armi* (→) e molto spesso si scorda di appartenere alla seconda tipologia.

Le due condizioni essenziali per essere un "vero *alpino*" sono le seguenti: 1. aver prestato servizio nelle Truppe Alpine per almeno due mesi; 2. essere intimamente pervasi dallo *spirito alpino* (→). È ovvio che non tutti quelli che prestano o hanno prestato servizio militare nelle Truppe Alpine hanno la fortuna di possedere questa qualità. Così come è normale che non la posseggano tutti gli *iscritti* (→) all'ANA. Viceversa, la qualità è insita, per educazione, maturazione, cultura e quant'altro, anche in alcune (poche) persone che non hanno prestato servizio militare nel corpo suddetto. Ne consegue che: 1. l'insieme dei "veri alpini" è contenuto nell'insieme del personale che presta o ha prestato servizio nelle Truppe Alpine; 2. esiste un insieme intersezione fra l'insieme degli iscritti all'ANA e l'insieme dei "veri alpini", ed è verosimilmente auspicabile che tale insieme sia quanto più ampio possibile; 3. esiste un insieme di persone che sono in possesso solo della seconda caratteristica, e per dare la possibilità a tali persone di avvicinarsi all'Associazione è stata ideata la figura di *amico degli alpini* (→).

Alpino: era il nome di un cacciatorpediniere italiano che partecipò alla guerra italo-turca nel 1911-1912. Non c'entra niente con l'*alpino* (→), ma poiché porta tale nome, è bene avere notizia della questione.

Alla fine degli anni '60 del secolo scorso entrarono in servizio le due fregate portaelicotteri *Alpino* e *Carabiniere*, della classe *Alpino*. La fregata *Alpino* ha cessato il servizio il 31 marzo 2006.

Alpino, L'-: è il periodico mensile (11 numeri all'anno; in agosto anche gli alpini in congedo vanno in ferie!) dell'*ANA* (→). Si tratta di un bollettino che svolge egregiamente la sua funzione. Purtroppo, trattandosi per l'appunto di un "bollettino", non può offrire gli spazi per gli approfondimenti di cui una associazione di quasi 400.000 iscritti necessita. È un vero peccato che qualche segnale in tal senso, che negli anni scorsi era stato inviato, non sia stato colto. Ex informata conscientia.

1 Luogo metafisico citato da Platone (*Fedro* 247,c) e da qualche traduttore ottocentesco chiamato "sopraccelestiale luogo".

2 La durata minima è stabilita dall'art. 4 dello *Statuto* dell'ANA.

Alpino chiama alpino: rubrica del periodico *L'Alpino* (→) nella quale vengono pubblicate orrende fotografie, riprese in improbabili situazioni durante il servizio militare; in didascalia, accanto ad alcuni particolari, un alpino cerca disperatamente i suoi vecchi commilitoni, dei quali ha perso traccia da tempo immemorabile.

Alpino dell'anno: è un riconoscimento annuale simile, più o meno, al Premio Nobel. La differenza sta solo in pochi particolari: quello è internazionale, il nostro è confinato all'Associazione; là premiano l'inventiva, qui l'impegno e la dedizione. Mi sto solo chiedendo come mai su Wikipedia trovo l'elenco dei Premi Nobel e non quello degli "Alpini dell'anno". È ora che qualcuno provveda!

alzabandiera: attività ereditata dall'ambiente militare, che precede ogni cerimonia dell'ANA. L'auspicabile perfetta sincronia tra la fine dell'inno nazionale e l'arrivo della bandiera alla sommità del pennone è un miraggio. Le discrepanze si materializzano in due situazioni distinte: 1. bandiera che arriva alla sommità a velocità paragonabile a quella di una Ferrari in rettilineo davanti ai box; segue lo spunto verso l'alto dell'estremità rossa del drappo, con strappi lungo le cuciture; 2. bandiera che arriva alla sommità circa un quarto d'ora dopo il termine dell'inno: grande imbarazzo degli astanti, immobili sull'attenti.

amico degli alpini: è una figura che emerge secondo quando specificato alla voce *alpino* (→) ed è stata codificata nelle due seguenti distinte ipotesi: 1. *socio aggregato* (→ *iscritto*), che ha una precisa definizione; 2. *socio aiutante*, che sarebbe una specie di *socio aggregato* con il turbo (→ *iscritto*).

ammainabandiera: attività opposta a quella dell'*alzabandiera* (→). È molto meno praticata di quella, anche perché i presenti ammontano generalmente a due o tre unità; spesso l'incaricato è l'unico presente. Il concetto generale rientra in quello dei *valori alpini* (→).

ANA: acronimo che vale *Associazione Nazionale Alpini*. È la nostra associazione: un'associazione d'arma, formata per lo più da *alpini in congedo* (→ *alpino*), che conta oltre 400.000 iscritti > 400.000 > 390.000 > 380.000 > 370.000 … ad exstinctum candelae (→ *futuro dell'associazione*). L'*ANA* si interessa di onorare i *Caduti* (→), dell'*Adunata Nazionale* (→), di *Protezione Civile* (→), di *solidarietà* (→) e di tante altre cose. Aborrisce la *politica* (→).

L'*ANA* è strutturata gerarchicamente in *Sezioni* (→) e queste in *Gruppi* (→). "Gerarchicamente" è nell'intenzione e nella forma; il fatto poi che la gerarchia venga rispettata…; beh!, questo è un altro problema.

artiglieria da montagna: glorioso corpo, cugino della fanteria alpina, con la quale da sempre opera; tecnicamente fa parte delle "truppe da montagna", praticamente è parte degli "alpini".

Assemblea dei Delegati: l'*Assemblea dei Delegati* è il massimo organo associativo e può essere 1. *nazionale* o 2. *sezionale*. Il normale svolgimento di un'*Assemblea* consiste in un presidente che fa un pistolotto (→ *relazione morale*) e tutti gli altri che ascoltano il pistolotto del presidente.

Associazione Nazionale Alpini → *ANA*.

avanti, è andato -: nel gergo alpino, accadeva spesso in combattimento che un commilitone, sprezzante del pericolo, precedesse i suoi compagni nell'assalto; di quell'alpino si diceva, appunto, che "è andato avanti". Gli alpini dell'ANA utilizzano metaforicamente l'espressione per indicare un altro alpino che è andato nel *Paradiso di Cantore* (→). L'espressione è usata con senso di massimo rispetto nei confronti del trapassato, ma non si può negare che sia vagamente apotropaica nei confronti di chi la pronuncia.

baita: il Devoto-Oli (2001: sub voce) la definisce come "piccola costruzione con pareti di legname, che serve come dimora permanente o, più spesso, come ricovero stagionale nelle zone alpine più elevate". Nel gergo degli alpini dell'ANA è quasi sinonimo di "sede del Gruppo" o "sede della Sezione", specialmente dove tale sede sia realizzata proprio in una costruzione in legno, generalmente prefabbricata. Sono ambìti i prefabbricati in disuso provenienti da aree già terremotate, alluvionate ecc., che vengono smontati e rimontati con il duro lavoro dagli alpini, sorretti dalla loro forza morale. Il termine viene generalmente seguito dall'attributo *alpina* (*baita alpina*).

baita, tornare a -: è sinonimo di "rientrare" e può essere utilizzato in circostanze le più varie: può indicare il rientro da una escursione, il ritorno di un reparto alla propria sede ecc.; più di rado è usato anche, metaforicamente, a significare "rientrare nei ranghi". L'espressione, di uso popolare in montagna, è stata

portata alla ribalta nel 1953 da Mario Rigoni Stern nel suo magnifico e autobiografico libro d'esordio "Il sergente nella neve".[3]

banda: confesso di non aver mai capito la differenza fra *banda* e *fanfara*. Così, nell'intento di approntare questo pseudo-saggio, ho fatto quello che fanno tutte le persone dotate di cervello e di curiosità: ho consultato i vocabolari. Ebbene il Rigutini-Fanfani (1893: sub vocibus) ne dà queste definizioni: 1. *banda*: "dicesi toscanamente per Compagnia di sonatori con strumenti, la massima parte a fiato ed alcuni a colpo"; 2. *fanfara*: "Specie di banda musicale, composta tutta di trombe ed altri strumenti d'ottone: La fanfara dei Bersaglieri, dei Carabinieri […]; dal fr. *fanfare*". Per il Tommaseo-Bellini (1861-1879: sub voce) invece *fanfara* è "nome di piccola composizione di brillante carattere per le trombe ed i timpani particolarmente all'uso militare" e, per estensione, "l'insieme degli strumenti che suonano quella musica". Dopo questo approfondimento credo che userò preferibilmente il termine *banda*.
Aforisma: la *banda* degli alpini suona sempre il *trentatrè* (→), sennò che *banda* è?

bandiera: è il simbolo più alto della nazione e dello Stato.[4]

banfare: «esagerare alla grande o inventare atti mitico/eroici, allo scopo di farsi passare per un tipo tosto. Più raramente comportava un'effettiva attività, eseguita principalmente allo scopo di farsi belli di fronte ai superiori o ai commilitoni (Aviani 2004: 262)».

bocia: nel gergo militare alpino è sinonimo di 'recluta', alpina, ovviamente. È voce veneta, più specificamente bellunese, dove designa il 'bambino, giovincello' (Brunelli 2006: sub voce), ma è conosciuta anche nel Bergamasco, dove assume valore negativo di 'babbeo, ignorante, idiota' (Zappettini 1859: sub voce). È antitetico a *vecio* (→), assieme al quale termine viene spesso appaiato: "veci e bocia".

bottigliare: verbo tratto dal linguaggio di caserma, è sinonimo di "punire", ma viene usato in forma scherzosa, goliardica (es.: stai bottigliato!). Il significato ultimo è facilmente intuibile.

branda: mobile di arredo che nel linguaggio comune vale *letto*. Per la verità il Devoto-Oli (2001: sub voce) definisce *branda* un «letto, spec. da campo, che si può facilmente trasportare smontato o ripiegato», ma nella accezione moderna si intende più o meno 'letto da caserma'. Un alpino che si trovi a casa e a qualche ora della sera decida di andare a letto, lo comunica alla moglie dicendo semplicemente: "Vado a letto"; se lo stesso alpino si trova con altri alpini all'Adunata Nazionale, in un rifugio per trascorrervi la notte, in una attività esterna che preveda il pernottamento fuori casa, o più semplicemente a casa di un altro alpino, dice invece: "Vado in *branda*", anche se pernotta in un albergo a quattro o più stelle.

buffa/buffaiolo: termini dispregiativi con i quali gli *alpini* intendevano tutti gli altri corpi della fanteria. Pare che l'etimologia derivi dal verbo "buffare", cioè sbuffare, ansimare, causa scarsa resistenza alla marcia.[5]

burocrazia: Il Rigutini-Fanfani (1893: sub voce) ne dà la definizione più chiarificatrice come "il dominio nella pubblica amministrazione della pedanteria e materialità delle forme. Queste tre voci [anche *burocraticamente*, *burocratico*, n.d.r.] hanno sempre un che di dispregiativo". È un termine che, al solo udirlo, provoca nell'alpino una specie di convulso, non raramente seguito da manifestazioni di eruzione cutanea, comunemente conosciute come orticaria.

L'alpino confonde quasi sempre la normale attività d'ufficio con la *burocrazia*, e ciò anche quando si tratti di gestire la sede della propria sezione o, ancor peggio, la Sede Nazionale. Le conseguenze sono facilmente visibili in molti campi, non ultimo i dati riportati dal *Libro Verde della Solidarietà* (→), che, pur essendo concreti e veritieri, risentono di una certa superficialità nella compilazione delle segnalazioni.

...continua nel prossimo numero...

3 "Sergentmagiù, ghe riverem a baita?" (Rigoni Stern 1972: 20).
"Quando riverem a baita, sciur tenente?" (ibidem: 24).
"Giuanin, troppo pochi siamo tornati a baita" (ibidem: 141).

4 Per chi volesse approfondire, ho scelto, fra la folta bibliografia, i testi Cesari 2010 e Maiorino - Marchetti - Zagami 2003. Qualche accenno anche negli interventi in «Monza e Brianza Alpina», xxxii - 88, (gen 2011), p. 9 e in Matteo Martin, I tre colori: storia di straordinario patriottismo, «L'Alpino», 2011, 2 (feb), pp. 12-13.

5 La definizione è tratta da Aviani 2004: 263.

La 24ORE di Buttrio

BUTTRIO | 16-17 GIUGNO 2018

13ª EDIZIONE; ECCO LE NOVITÀ DEL 2018

Ogni anno gli organizzatori della kermesse di Buttrio si impegnano per arricchire il programma. Aggiunte e modifiche ai vari spettacoli fanno diventare sempre più accogliente l'ambiente ed interessanti le gare. Ciò è l'argomento di questo articolo. La **24ORE** è un "contenitore" di attività ludico sportive, ognuna condotta da una associazione diversa, tutte coordinate e sostenute dal Gruppo alpini di Buttrio, tutte orientate allo scopo umanitario "Il dono di un apparecchio tecnologico ad un ospedale del Friuli Venezia Giulia". Quest'anno, dopo l'alzabandiera con l'Inno d'Italia cantato a gran voce dai presenti (un centinaio di ragazzi), è scattata la passeggiata dei bambini delle elementari, rinominata Walk in color, "irrorati" abbondantemente dai genitori con polveri iridescenti. Al termine la pastasciuttata. Nel pomeriggio, alle 16:00, il via delle altre attività previste: La staffetta podistica a squadre 24x1 ora (e 6x1 ora), madre dell'evento, organizzata dal Gruppo alpini (supporto tecnico affidato al Podismo Buttrio) con alcune novità: Sullo stesso tracciato l'ultramaratona 24 ore individuale: 6 atleti, che in 24 ore filate hanno "sgambettato" per ben 140 Km!! Un triestino di 72 anni, con una protesi all'anca, 130 Km! Un alpino di Sacile: 122 Km con cappello in testa! Nelle staffette 24 e 6x1 ora (non c'è obbligo di correre, si può serenamente camminare) hanno gareggiato 3+2 squadre formate da Donatori di Sangue

per il "Trofeo AFDS - coripardonà" a solo scopo promozionale per il prezioso dono. Fra loro c'è la sfida a partecipare anche ad altre due manifestazioni (Passons e Spilimbergo). Alla staffetta 6x1 ora una squadra speciale (sperimentale), formata da 6 famiglie (una all'ora). Ogni famiglia è presente con 3 persone di generazione diversa (es. ragazzo, mamma, nonno) e camminano assieme per 60 minuti. 12 Sindaci della Bassa Friulana, compreso quello di Palmanova, hanno formato due squadre da 6 atleti. Queste tre novità sono merito di Fabiano, presidente del GS di Campolongo-Tapogliano, che ha indotto ben 190 atleti a partecipare alla manifestazione di Buttrio. La **24ORE** gli ha rivolto un particolare ringraziamento. Alla "6 Ore individuale Città di Buttrio", gara agonistica nazionale organizzata dal Podismo Buttrio, erano presenti atleti provenienti da Brescia,

Milano e varie altre località del Nord Italia, entusiasti per l'ambiente e l'accoglienza.
Le attività della Bocciofila, del Softball, il torneo di Burraco sono state semplicemente splendide come al solito. La rosa delle novità è stata completata dal piatto "24 Assaggini" proposto dal servizio Chioschi & Cucina delle Stelle Alpine del Gruppo. La 13ª edizione ha regalato al Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza di Palmanova un GLIDESCOPE, moderno apparato per l'intubazione tracheale. Tramite una telecamera fa vedere il percorso della sonda e facilita

l'operazione nelle fasi di emergenza. Guadagnare anche solo una manciata di secondi, in certi casi significa salvare una vita.
Lo strumento, acquistato dalla **24ORE**, è già in uso presso il reparto di destinazione e verrà ufficialmente consegnato a fine settembre con una cerimonia che si sta preparando. ●

Tutte le classifiche e le foto sul sito
www.anabuttrio/24x1ora

5° Trofeo serg. maggiore Gastaldo Nicolò

Medaglia d'argento al valore militare per atti ardimentosi durante il 1° Conflitto Mondiale

GARA DI TIRO ORGANIZZATA DAL GRUPPO ALPINI DI COLLALTO E IL CENTRO SPORTIVO TIRO A SEGNO "AL 91"

Il Gruppo alpini di Collalto, sabato 21 e domenica 22 aprile, ha vinto nel poligono di tiro A.S.D. "al 91" di Tarcento il 5° Trofeo Gastaldo con 375,15 punti.
Il trofeo aggiudicato dalle penne nere di Collalto è opera dell'artista tarcentino Micco Aldo, messo in pallio dal figlio Bruno, grande invalido di guerra, da sempre molto vicino al nostro Gruppo.
Due le classifiche, una individuale ed una a squadre; sei coppe sono state distribuite ai migliori tiratori mentre cinque coppe ed il trofeo alle squadre che hanno conseguito la somma dei tre risultati migliori. La coppa a squadre del 2° posto è andata ai tiratori del Gruppo alpini di Branco con 374,10 punti. Al 3° posto si è piazzata l'Ass. Polizia di Stato di Udine con 372,70, al 4° posto l'Ass. Naz. Carabinieri di Manzano con punti 368,50, mentre la coppa del 5° posto è andata all'A.N.A. di San Leonardo con 359,60 punti. L'ultima coppa è stata conseguita dall'Ass. Paracadutisti Nord Friuli con 358,30 punti.
La gara si è disputata con il fucile Colt M-16 Cal 223 Rem, arma messa a disposizione dal poligono, con il bersaglio a 100 metri.
Per completare l'indimenticabile giornata, il Gruppo alpini di Collalto si è aggiudicato con Mauro Lirusso anche la coppa del 1° classificato con 126,60 punti su 130, mentre Sergio Artico si è piazzato al 3° posto con 125,30 punti. La coppa del 2° posto della classifica individuale è toccata a Andrea Mazzero del Gruppo alpini di Branco, al 4° posto si è piazzata la bella e brava tiratrice Michela Tessile dell'Ass. Carabinieri di Manzano, il 5° posto a Massimo Faleschini del Gruppo alpini di Branco e il 6° posto è andato a

Italo Simeoni con 125 punti.
Al termine della gara, nella storica villa Valentinis sede del Gruppo di Collalto, si è svolto il tradizionale pranzo alpino e le premiazioni dei classificati. ●

Omaggio ai caduti di Russia

CARGNACCO | 23 GIUGNO 2018

RITORNO DI ALTRI CENTO NOSTRI SOLDATI CADUTI SUL FRONTE RUSSO

Il Tempio - Sacrario di Cargnacco ha aperto ancora le sue porte per accogliere i resti mortali di altri cento nostri soldati caduti sul fronte russo durante la seconda guerra mondiale. A sei di questi caduti è stato possibile dare un nome e saranno riconsegnati alle famiglie, mentre gli altri novantaquattro andranno a unirsi agli oltre 8600 ignoti custoditi nella cripta del Tempio, da quando, nel 1991 iniziarono le prime traslazioni dalla Russia. Alle migliaia di ignoti rimpatriati vanno però aggiunti gli oltre 3500 identificati, dei quali oltre 500 sono inumati a Cargnacco. Questi dati fanno ben comprendere quanto lungimirante sia stato il fondatore del Tempio, don Carlo Caneva, cappellano militare in Russia e poi parroco a Cargnacco, quando propose e poi vide realizzarsi il sogno di poter erigere un Tempio-Sacrario per raccogliere le spoglie di nostri soldati caduti durante la tragica campagna di Russia. Forse don Caneva non pensava che "il suo Tempio" sarebbe stato il principale sacrario d'Italia. I resti accolti in quest'occasione erano giunti in Italia lo scorso 15 maggio, provenienti dalle zone di Rostov e di Voronez; l'esumazione e il rimpatrio sono stati resi possibili grazie all'opera di "Onorcaduti" in collaborazione con l'omologo ente russo "Memoriali militari".

La benedizione e tumulazione delle cento salme ha avuto luogo il 23 giugno scorso al Tempio, con una cerimonia veramente toccante, alla presenza di parenti dei sei militari identificati, delle autorità civili e militari regionali, di folte rappresentanze dei vari Corpi dell'esercito, marina, aereonautica e di associazioni combattentistiche provenienti da tutt'Italia. Per la regione Friuli V.G. c'erano l'assessore regionale Barbara Zilli e il consigliere Mariagrazia Santoro. Tra i presenti, la M.O. prof. Paola del Din, il commissario generale Onoranze Caduti in Guerra, generale di divisione Alessandro Veltri, il comandante la Regione Militare Esercito FVG, generale di brigata Bruno Morace, assieme a numerosi comandanti di reparti delle forze armate e una miriade di labari e vessilli di Corpi e associazioni d'Arma. Per la sede nazionale era presente il vice presidente vicario Alfonsino Ercole, con il consigliere Renato Romano e il revisore dei conti Mauro Ermacora. I verdi vessilli alpini erano quelli di Gemona, Gorizia, Imperia, Palmanova, Trento, Trieste e Udine, seguiti da una sessantina di gagliardetti. Hanno presenziato alla cerimonia un picchetto d'onore interforze e la fanfara della Julia, i labari delle associazioni combattentistiche e d'arma e dei corpi logistici; i gonfaloni comunali di Udine, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, Bagnaria Arsa, Gorizia, Pozzuolo del Friuli, Resia, Sagrado, Sequals, Riva del Garda e Zoppola. L'Inno nazionale ha accompagnato l'alzabandiera, quindi le cento cassette con i resti mortali sono usciti dal Tempio per essere esposte in attesa della benedizione. I sei militari identificati sono: Lino Omezzoli, cl. 1910 di Riva del Garda, 79° ftr.; Giuseppe Muselli, cl. 1914, di Cremona, MVSN; Pasquale Iorio, cl. 1921, di Sessa Aurunca, 79° ftr.; Pietro Ramoino, cl. 1920, di Imperia, 201° Autoreparto; Lorenzo Scaramella, cl. 1919, di Sondrio, 30° btg. genio ed Eugenio Mazzesi, cl. 1922, di Ravenna, 9° btg. misto genio.

La Messa è stata concelebrata da mons. Pietro Paolo Villa, vicario episcopale dell'Ordinariato militare e dai cappellani don Sigismondo Schiavone e don Albino D'Orlando. Al termine della funzione, mons. Villa ha impartito la benedizione alle urne, prima della loro tumulazione nel sacrario del Tempio. Ha preso quindi la parola il generale Veltri, che ha ricordato i cento resti rimpatriati che finalmente trovano l'eterno riposo in Patria. Ha ringraziato l'ente russo "Memoriali Militari" per la fattiva collaborazione nell'opera di ricerca e rimpatrio dei nostri caduti, ricordando altresì che è compito di Onorcaduti eseguire queste ricerche, pur con la collaborazione di privati cittadini. La cerimonia ha avuto un epilogo di profonda commozione quando un'anziana signora friulana in visita al vicino museo sulla campagna di Russia, ha trovato tra i reperti esposti la borraccia del fratello disperso, soldato Iacuzzi Olimpo Guido, cl. 1922, mortaista nella divisione Torino. ●

Non solo Giro d'Italia

MONTE DI MURIS (RAGOGNA) | 19 MAGGIO 2018

IN RICORDO DEI CADUTI DEL GALILEA

La 14° tappa del Giro d'Italia, San Vito al Tagliamento-Monte Zoncolan, non è stata soltanto un'altra prestigiosa parentesi agonistica in terra friulana ma si è rivelata anche un'occasione per ricordare i caduti del Galilea.
Il 19 maggio un gruppo di ciclisti che precedeva i professionisti in gara, in sella alle loro nuovissime due ruote elettriche, ha raggiunto il monumento collocato sul monte di Muris e ha deposto una corona d'alloro in ricordo degli oltre 1000 caduti nell'affondamento della nave Galilea nel lontano ottobre del 1942.
Una cerimonia semplice, sobria ma molto significativa che ha visto partecipi una delegazione di alpini in armi della Brigata Alpina "Julia" e una folta rappresentanza di alpini in congedo, con la divisa della Protezione Civile, che qualche ora dopo hanno fatto da cornice alla carovana rosa nel tratto finale del gran premio della montagna.

ANCHE NOI ALL' AD
CON LO SPIR

DUNATA DI TRENTO
RITO ALPINO

Guido Coos

REDUCE DI GRECIA, ALBANIA E RUSSIA

Guido Coos - 96° compleanno, attorniato dal consiglio direttivo del Gruppo alpini di Tarcento e dal gen. C.A. Bruno Job

Guido Coos, classe 1921, sopravvissuto alla campagna di Grecia e alla tragica ritirata della campagna di Russia, **Cavaliere della Repubblica**. Il socio più anziano del Gruppo alpini di Tarcento, scrittore di libri e promotore di iniziative per non dimenticare i "fratelli" lasciati in terra straniera. È stato segretario e tesoriere del Gruppo per 31 anni, fino alla veneranda età di 92 anni.
Il 5 luglio 2017, al compimento del suo 96° compleanno, sono andati a trovarlo per fare festa il Capogruppo ed i Consiglieri del Gruppo di Tarcento e il Gen. C.A. Bruno Job. In quell'occasione li ha informati che il Prefetto di Udine è andato personalmente a consegnargli il diploma della nomina a Cavaliere della Repubblica perché impossibilitato a partecipare alla cerimonia al Teatro Giovanni da Udine. Nella lettera indirizzata al Presidente della Sezione ANA di Udine scriveva:
«*...Tornato in patria dopo Quota Cividale, dove c'è stato il battesimo di fuoco e la disastrosa ritirata, 1100 chilometri a 40° gradi sotto zero, passando per Nikolajewka, andavo a Cargnacco quando don Caneva era impegnato ad erigere il Tempio. Ero presente all'inaugurazione assieme al generale Ermenegildo Moro che al fronte comandava il mio plotone. Al Tempio incontravo parenti dei miei compagni non tornati. Si aggrappavano a noi sopravvissuti facendo tante domande. Questo loro turbamento ha toccato la mia sensibilità e mi ha spinto a fare del bene. D'accordo con i sindaci dei comuni di Tarcento e Nimis (Comune d'origine, sono nato a Ramandolo), è stata indetta una riunione dei parenti ed è stata eretta una lapide a perenne ricordo. Io mi ero impegnato a ricercare questi parenti. Il lavoro è stato arduo, sono passato nel Capoluogo ed in tutte le 13 frazioni, le persone anziane mi hanno aiutato. Durante un'imponente cerimonia che ne è seguita, è stata donata una pergamena ai parenti e, nelle parole di ringraziamento, si è notato che in loro era ancora vivo il ricordo e il dolore.*
Da Tarcento sono partiti in 151... non sono tornati 78.
A perenne ricordo è stato eretto un bassorilievo raffigurante una cruda visione di sofferenza sulla steppa. Altrettanto è stato fatto a Nimis. Qui è stato più doloroso, li conoscevo tutti fin dalle elementari che abbiamo frequentato assieme e dopo, al corso pre-militare, che era d'obbligo partecipare il sabato. Dalle rive del Cornappo siamo partiti in 43... 22 non tornati.
Qui, per ricordare, è stata posata una colonna tronca vicino al Monumento ai Caduti.»

Guido Coos - Consegna pergamene a Tarcento

Guido Coos - Consegna pergamene a Nimis

Tra le altre cose, il bravo Guido, ha lavorato incessantemente per poter consegnare ai familiari la piastrina di un loro congiunto alpino, caduto in terra di Russia.
Grazie Guido per quello che hai fatto e per l'esempio che hai saputo dare. Ora è compito nostro tramandare ai giovani queste cose perché non cadano nell'oblio, un impegno che si traduce anche nel far capire alle giovani generazioni che non si vive di soli diritti ma il dovere e i principi morali sono i pilastri che sostengono la nostra amata Patria.

I “Veci” della Fanfara Julia

In occasione del ventennale dal congedo, i componenti dell’allora Fanfara Brigata Alpina “Julia”, hanno voluto festeggiare non dimenticando un “loro” commilitone morto prematuramente, l’alpino **Marco Pietrogiacomo** di Terenzano. Questo gruppo di ragazzi provenienti da Udine, Belluno, Treviso, Vicenza, Modena e L’Aquila assieme ai Gruppi alpini di Terenzano-Cargnacco e Reana del Rojale, con i rispettivi familiari, hanno depositato un omaggio floreale accompagnati dal suono del silenzio.

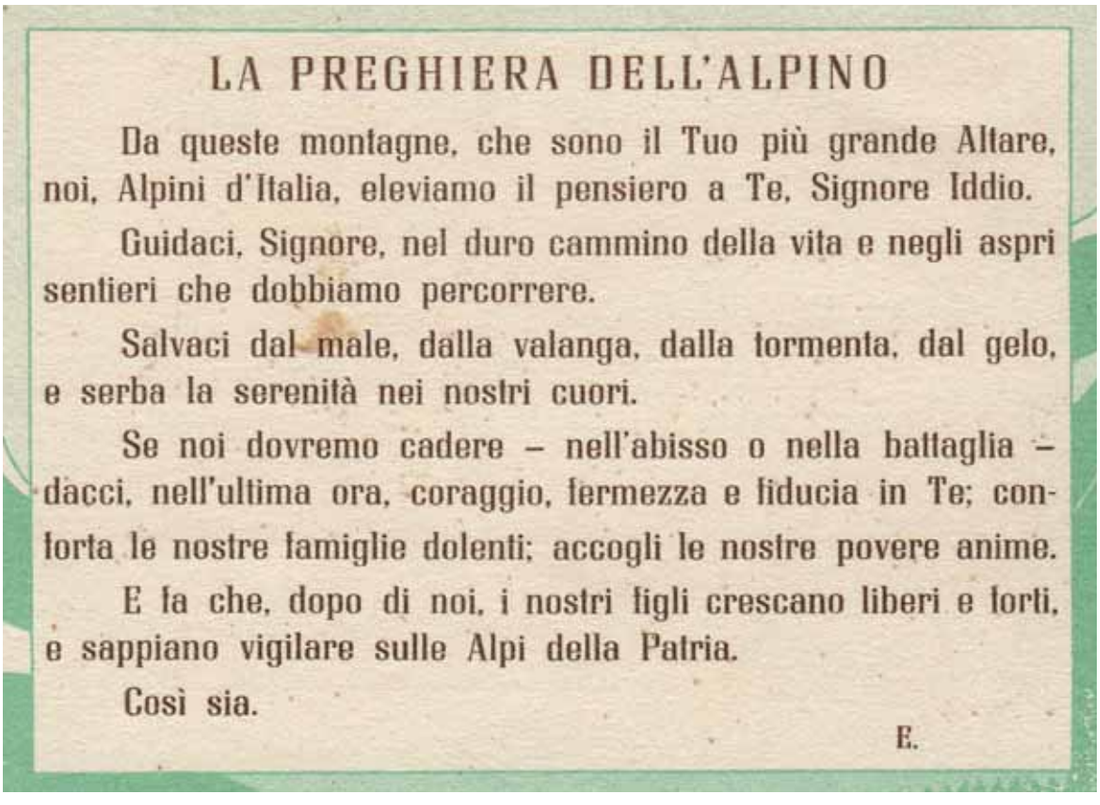
Tutto questo per dimostrare ancora una volta che il significato di “alpinità” esce dai canoni normali di luogo e di persona comune, mantenendo quei valori di amicizia, collaborazione e riconoscimento indelebili nel tempo. ●

Societât Filologjiche Furlane | Società Filologica Friulana

No mi intint masse di Preiere dal Alpin...

No mi intint masse di *Preiere dal Alpin*. O sai che, plui o mancul, e je nassude pôc prime de vuere. Mi pâr che un studi avonde profondît su la cuistion al jere jessût su *La più bela fameia*, il gjornâl de Sezion di Pordenon, intal 2004. O sai che intai ultins agns a son stadis cetantis polemichis su "rendi forti le nostre armi" e ce saio jo. No ai voie cumò, ma nancje plui indevant, di jentrâ in cheste cuistion. O vevi dome voie di mostrâus une "Preghiera dell'Alpino" une vore diferente di chê che o cognossìn. Le ai lete su la cartuline che us mostri e no sai di cuant che e je. Se no fali, viodûts i caratars e la cualitât de stampe, e podarès jessi dai agns '60. Sul daûr al è scrit che e je state stampade de Sezion Ligure, ma al è alc che nol torne. Cun di fat chê sezion è fo costituide intal 1922 - une des primis in Italie - e dîs agns daspò si metè adun la Sezion di Savone, distacant i grups di chê Ligure. Ven a stai che ce che al restà si clamà daspò Sezion di Gjenue. Ma la cartuline no pues jessi dai agns '30. Savêso dîmi alc di plui?

(Recentemente ho trovato questa cartolina con una inusuale "Preghiera dell'Alpino". Mi sembra che la stampa possa essere degli anni '60. Ciò però non collima con la stampigliatura "Sezione Ligure" posta sul retro. La Sezione di Savona si è staccata da quella Ligure nei primi anni '30. La Sezione Ligure, nata nel 1922, ha mantenuto il nome ancora per qualche decennio prima di diventare Sezione di Genova? La cartolina è precedente? Qualcuno sa dare qualche informazione in più?) ●



LA PREGHIERA DELL'ALPINO

Da queste montagne, che sono il Tuo più grande Altare, noi, Alpini d'Italia, eleviamo il pensiero a Te, Signore Iddio.

Guidaci, Signore, nel duro cammino della vita e negli aspri sentieri che dobbiamo percorrere.

Salvaci dal male, dalla valanga, dalla tormenta, dal gelo, e serba la serenità nei nostri cuori.

Se noi dovremo cadere – nell'abisso o nella battaglia – dacci, nell'ultima ora, coraggio, fermezza e fiducia in Te; conforta le nostre famiglie dolenti; accogli le nostre povere anime.

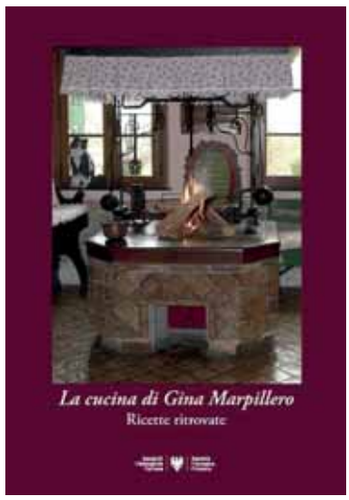
E fa che, dopo di noi, i nostri figli crescano liberi e forti, e sappiano vigilare sulle Alpi della Patria.

Così sia.

E.

La cusine di Gina Marpillero

Tocj di braide, brût brusât, polente cuinçade, sopes e cjalsons fats come une volte: a son i nons di cualchidune des ricetis "de memorie" che la scritore Gina Marpillero, nassude a Darte e maridade a Porpêt, e veve notât suntun cuader lât po a finîle intune scjate cun sore scrit "Ricetis di cjase", restade dismenteade in cjase par agnorums. Fin che une dì i fioi, Fabiano e Caterina Zaina, le vierzin e a cjatin dentri un piçul tesaur di ricetis scritis a man, in biele grafie, sedi di Gina sedi di sô mari Luigia, un tesaur che al conte cent agns di cusine furlane – e massime cjargnele – dal principi dal Votcent fin in dì di vuê, ma ancje venite e autriache cun, tal mieç, lis ricetis dal periodi de profugance a Ravene, dopo de bataie di Cjaurêt che tal 1917 e obleà cetantis fameis furlanis a cjapâ su che pôc che a vevin e a scjampâ vie dal Friûl.
Cussì, tai dîs agns de muart de autore di "Essere di paese" e "Novecento friulano" (par ricuardâ lis sôs voris plui innomenadis), cu la publicazion de racuelte "La cucina di Gina Marpillero. Ricette ritrovate", la Societât Filologjiche Furlane e à volût rindi onôr ae scritore, che tai agns Trente e je stade ancje impiegade dal sodalizi. Il libri al è stât presentât a Darte in colaborazion cul Comun dilunc de ultime edizion de "Setemane de culture furlane". In chê ocasion, il ristorant dal hotel Gardel di Dimplan al à prontât un gustâ su la fonde des ricetis cjapadis dentri tal libri. Un vore preseôs al è stât il jutori de Associazion Taliane de Cusine: i colaboradôrs des delegazions dal Friûl Vignesie Julie a àn rincurât i coments aes ricetis, cun chê di difindi, slargjâ e dâ valôr e chest



cantìn de tradizion e culture de nestre antighe societât furlane, massime vuê che, par fâ di mangjâ, no leìn plui i cuaders di ricetis ma o cjalìn internet e youtube! ●

Apontament a Colorêt

Il Congrès sociâl al è dal sigûr la manifestazion plui impuartante te vite de Societât Filologjiche Furlane. Dal 1919, an di fondazion de Societât, si davuelç ogni an intun puest diferent, in colaborazion cul Comun che al da acet e cu lis associazions dal teritori, che a judin a rindi la zornade dal Congrès une zornade speciâl, di studi e cognossince dal puest. Ae localitât là che si davuelç, i ven dedicât il Numar Unic, un volum monografic che al cjape dentri une schirie di saçs e contribûts sul teritori, su la storie, sul ambient, su la lenghe e la culture locâl. Chê dai Numars Unics e je une serie fondamentâl di studis che, un an dopo chel altri, a insiorin la culture furlane. Chest àn il Congrès si fasarà a Colorêt e il Numar Unic al sarà rincurât dal professôr Carlo Venuti. Intant che o spietìn che il cjistiel disdrumât dal taramot dal 1976 al torni a vierzi prin pussibil dopo dai lavôrs di restaur, cheste opare nus puartarà a cognossi la tiere cussì clamade dai "trê cjistiei", stant che nol è di visâsi dome di chel di Colorêt, ma ancje dai cjistiei des dôs frazions, Cjaurià e Mels. Colorêt si identifiche ancje pes tantis glesiis e gleseutis (fintremai 45!) sparniçadis sul teritori e che a rapresentin un biel tesaur di art e culture. Il Numar Unic nus fevelarà ancje dai aspiets economics dilunc de storie, peâts ae agriculture e al cumierç, soredut agricule, plui tart, al disvilup dal artesanât, cu lis fariis e la industrie di modons. E je di ricuardâ ancje la filande di Mels, restade in ativitât fin tai agns Cincuante dal secul passât. A ducj i socis, amîs ma ancje sempliçs curiôs di cognossi la Societât Filologjiche e la sô ativitât, ur din duncje apontament a Colorêt par domenie ai 7 di Otubar, cul Congrès numar 95. ●

Esercitazioni a Vittorio Veneto

SEZIONE di VITTORIO VENETO
GRUPPO ALPINI MIANE
NAZ. ALPINI

Sport, antitesi al bullismo

UDINE | 9 GIUGNO 2018

LE ATTIVITÀ DEI CAMPI SCUOLA "EAGLES"
SCONFIGGONO ANCHE IL BULLISMO

Il bullismo non è un'invenzione moderna, è sempre esistito, ma trovava nella maturità e nell'adesione alle regole del gruppo (famiglia, clan, tribù, nazione, religione, casta) una sua funzione. Il bullismo, ora, da fenomeno di prevaricazione fisica è passato a una prepotente e potente prevaricazione psicologica, aumentata dalle caratteristiche della rete "social", nella quale si possono nascondere debolezze e paure grazie alle forme di anonimato.
Un valido contrasto al bullismo è dato da un ritorno ai valori fondamentali della civiltà: rispetto per gli altri, solidarietà, accettazione delle regole comunitarie. In questo senso lo sport è forse la forma più adatta e corretta di intervento. Attraverso la cultura sportiva s'impara a rispettare regole e avversario, ad accettare la sconfitta, a non enfatizzare la vittoria. Attraverso la cultura sportiva si acquisiscono le regole del fair play che è alla base della filosofia classica. Lo sport insegna anche a elaborare in forma corretta il distacco dai genitori, attraverso lo sport e la pratica fisica si stemperano tensioni e si acquisiscono capacità determinando crescita e maturità nel giovane e rendendolo responsabile del proprio futuro nella società. Questo, nella sintesi, il tema del convegno organizzato dai Veterani dello sport Sezione di Udine e dal Liceo Scientifico G. Marinelli, durante il quale è stato molto apprezzato l'intervento del col. Luigi Ziani in veste di responsabile dei campi scuola "Eagles", organizzati per i ragazzi giovanissimi, che si sono tenute nel Tarvisiano.
Il suo intervento schietto e diretto è andato al cuore dei ragazzi che hanno colto in pieno il messaggio.

Nei campi scuola "Eagles", promossi dal Dipartimento della Protezione Civile, si impegnano i giovani in attività formative e sportive che non lasciano spazio all'applicazione del bullismo nelle sue varie forme. Il convivere insieme agli altri, conoscere e praticare la solidarietà, condividere le fatiche di una esercitazione con l'amico che non conoscevi, applicare il rispetto per i tuoi insegnanti, è un esercizio di vita importante che Luigi Ziani ha più volte sottolineato, terminando il suo intervento con una frase incisiva: "Scegli la strada giusta!"

AGOSTO

DOMENICA 5 **Forgaria nel Friuli**
Incontro alpino a Monte Prât

DOMENICA 5 **Resiutta**
Festa scarpona

SABATO 4 e DOMENICA 5 **Stolvizza**
41ª Festa alpina

DOMENICA 5 **Lusevera**
Incontro alpino ai Musi

SABATO 11 **Monteaperta "Val Cornappo"**
Incontro alpino sul Gran Monte

SABATO 25 **Gradiscutta di Varmo**
27ª Serata conviviale di beneficenza

SABATO 25 **Segnacco**
Incontro alpino sul colle di Santa Eufemia

DOMENICA 26 **Pagnacco**
San Maurizio Patrono degli Alpini

SETTEMBRE

SABATO 1 **Udine-Cussignacco**
Rassegna Corale Memorial Ottorino Masarotti

DOMENICA 2 **Udine-Cussignacco**
Raduno sezionale

DOMENICA 2 **Pontebba**
Incontro alpino

DOMENICA 9 **Bernadia**
60° Raduno al Monumento Faro "Julia"
Presente il Labaro Nazionale

SABATO 22 e DOMENICA 23 **Venzone**
1° Raduno Battaglione Alpini "Tolmezzo"

OTTOBRE

SABATO 6 e DOMENICA 7 **Castions di Strada**
Inaugurazione sede

DOMENICA 21 **Latisanotta**
Commemorazione dei Caduti

SABATO 27 **Aquileia**
Commemorazione Caduti Albo d'Oro
al Cimitero degli Eroi

DOMENICA 28 **Passons**
Riunione annuale dei capigruppo

NOVEMBRE

SABATO 3 **Ore 18:00**
Chiusura Centenario Grande Guerra
con lettura del testo inviato dalla Sede Nazionale
davanti ai monumenti dei paesi di ogni Gruppo.
(seguiranno istruzioni dettagliate)

DOMENICA 4 **Udine**
Cerimonie del 4 novembre e Festa delle Forze Armate

DICEMBRE

SABATO 8 **Colloredo di Prato**
Festa del Gruppo

Cronaca dai Gruppi

40 anni di vita del Gruppo

Correva l'anno 1978, alcuni alpini entusiasti e volonterosi di Adegliacco e Cavalicco decisero di costituire un nuovo Gruppo radunando coloro che erano sparsi altrove. La prima sede fu una casa di Adegliacco messa a disposizione dai proprietari, in seguito venne costruita, con il lavoro di tanti soci, la nuova baita su un terreno concesso dal Comune, adiacente alla scuola primaria. Nel corso degli anni il Gruppo si è distinto per le innumerevoli azioni di volontariato a favore del proprio territorio, come nel resto d'Italia in occasioni di calamità ed anche all'estero (Russia). Ha sempre risposto "presente" quando la Sezione di Udine ha richiesto il suo aiuto, non ha mancato un'Adunata Nazionale. A guidare il sodalizio si sono alternati: primo capogruppo Eddo Gentile, poi il Fiorello Tioni ed il compianto Romeo Petri. Fu poi la volta di Franco Petrigh a cui seguì il figlio Alex (allora il Capogruppo più giovane d'Italia). Per un secondo mandato venne eletto Fiorello Tioni ed infine di nuovo Franco Petrigh, l'attuale Capogruppo. Il loro grande impegno ha fatto crescere il Gruppo che ora conta circa 160 iscritti fra alpini ed amici nonostante manchi la leva obbligatoria con il suo apporto di giovani. Questi 40 anni di vita del Gruppo sono stati celebrati domenica 10 giugno. Una bella giornata di sole ha accolto numerosi alpini con la presenza di oltre 40 gagliardetti. A rendere più solenne l'evento c'erano il vessillo sezionale e quello della Sezione di Brisbane (Australia) portato da un nostro amico emigrante. La manifestazione, diretta dal Consigliere sezionale Franco De Fent, è iniziata con l'alza bandiera presso la sede. Accompagnati dalla Fanfara sezionale in corteo ci siamo quindi recati nella chiesa parrocchiale di Cavalicco dove è stata celebrata la S.Messa, officiata da don Mario Piccini e accompagnata dall'emozionante coro sezionale di Palmanova "Ardito Desio". Alla fine ci siamo recati al monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona e si sono tenute le allocuzioni. Il Capogruppo, dopo aver ringraziato le autorità, gli alpini e la popolazione presenti, ha ricordato la vita del sodalizio dalla nascita ad oggi. Ha poi preso la parola l'arch. Gianluca Maiarelli, sindaco del Comune di Tavagnacco, che ha ringraziato gli alpini per il loro volontariato a favore del territorio. Per ultimo è intervenuto il presidente della Sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi, che fra le altre cose ha evidenziato che non è così importante che siamo noi alpini a parlare bene di noi stessi ma sono importanti i riconoscimenti che vengono al di fuori della nostra famiglia che ci fanno molto onore. Ha concluso auspicando un ricambio generazionale con il maggior impegno da parte dei giovani. Erano presenti fra gli altri i consiglieri sezionali Eraldo Battistutti e Ampelio Nicoletti, il consigliere comunale Giulia Del Fabbro, l'ex presidente del Consiglio Regionale Franco Iacop, il presidente dell'ANCI regionale prof. Mario Pezzetta e l'illustre nostro iscritto Enzo Cainero. La sfilata è poi proseguita, accompagnata dalle liete note della Fanfara sezionale di Vergnacco, per le vie di Adegliacco fino ad arrivare al ricreatorio "San Clemente" dove c'era ad attenderci un buon pranzo ed un ristoratore bicchiere di buon vino.

Festa alla scuola elementare di Tavagnacco

Da molti anni l'accoppiata dei Gruppi di Branco e Tavagnacco si adopera per lasciare un segno portando ai bambini della scuola primaria e d'infanzia in dono un po' di materiale che aiuti i nostri ragazzi nel loro percorso di crescita scolastica e per questo dedichiamo un sabato mattina vicino alla fine dell'anno scolastico. Ultimamente le cose si sono ribaltate tanto che in realtà sono i bambini a lasciarci la loro allegria, la loro saggezza, la loro gioia. Grazie alla bravura delle maestre riescono ad emozionarci con frasi e gesti semplici ma pieni di significati che noi adulti abbiamo talvolta dimenticato o che guardiamo con superficialità. Quest'anno l'argomento cardine della festa di sabato 26 maggio è stato il viaggio: quello dei nostri alpini che si sono ritirati in Russia, quello dei nostri avi in cerca di fortuna all'estero, il nostro che felici rientravamo dal servizio militare. Il filo conduttore di ogni viaggio, per noi alpini è lo scarpone. Per questo, sulle note del famoso brano "Vecchio scarpone" intonato dai ragazzi, il consigliere sezionale Gianni Ciani ha raccontato la sua storia. Con i cimeli raccolti nei suoi innumerevoli viaggi alla ricerca della storia, ci ha coinvolto ed affascinato presentando lo scarpino della Prima Guerra Mondiale: la suola del sopra-scarpone indossato dagli alpini di guardia sulle cime più gelide, le calzature della Seconda Guerra Mondiale, spiegando agli attoniti ragazzi come un indumento pensato per proteggere, di fatto, quando si bagnava con la neve sciolta, diventava in breve tempo una trappola per i nostri soldati. La festa è poi continuata con la lettura da parte dei ragazzi di alcuni brani inneggianti la pace, la fratellanza, la solidarietà ed il sorriso; tutti quei valori che assieme costituiscono l'alpinità. Per l'amministrazione comunale, il vicesindaco Moreno Lirutti ha portato i saluti e si è complimentato con i bambini per quanto fatto. Un pizzico di commozione ci ha accompagnati fino al momento conviviale, orgogliosamente e generosamente preparato dalle mamme e dai papà.
Un grazie infinito ed arrivederci al prossimo anno.

1ª Gara di tiro a segno junior

È dagli anni '70 che il Gruppo di Branco iscrive il suo nome nel circuito delle gare di tiro a segno più conosciute e per molto tempo i nostri tiratori scelti hanno avuto l'onore di partecipare alle manifestazioni di tutto il Nord Est. Nonostante un periodo durato circa 15 anni durante il quale la squadra scelta, un po' per l'età e soprattutto per altri impegni alpini da onorare, ha disertato le linee di tiro più importanti, siamo comunque riusciti a mantenere ogni anno l'appuntamento della Gara di Tiro sociale, in cui tra soci ed amici del Gruppo ci siamo sfidati goliardicamente. Ultimamente, grazie ad alcuni ingressi di primo ordine che fanno da maestri e ad alcuni soci che hanno scoperto la loro passione nel centrare il bersaglio, l'interesse per le gare di zona è tornato a crescere portando anche non pochi risultati vincenti. Sull'onda dell'entusiasmo di questa rinata squadra di tiro si è voluto riaprire la nostra garetta sociale ad altri partecipanti pensando fin da subito a qualcosa di diverso rispetto alle innumerevoli competizioni che ogni domenica si presentano in Regione, rivolgendo quindi la nostra attenzione ai ragazzi. Dopo un paio di anni di rodaggio, abbiamo organizzato nel fine settimana del 5 e 6 maggio la prima edizione del Trofeo di Tiro Junior aperto ai ragazzi dai 10 ai 14 anni collegati ai Gruppi alpini della Zona Nord-Est. Grazie alla pazienza, alla passione ed alla professionalità degli amici del Tiro a Segno di Cividale, una decina di nuovi sniper si sono cimentati con la carabina ad aria compressa e bersaglio a 10 metri. Tanto entusiasmo tra i giovani che sportivamente si sono divisi le coppe e le medaglie per la partecipazione, fornendo anche indicazioni promettenti per il futuro. Il primo classificato, Alex Cignolini, ha totalizzato 131 punti su 150, dimostrando il talento per il futuro. Per gli adulti invece primo classificato tra gli ospiti Luigi Sabot dell'Associazione Nazionale Carabinieri, miglior tiratrice Claudia Stocco e vincitore della Gara Sociale il capogruppo Massimo Faleschini. Alla fine della giornata l'immancabile momento conviviale assieme alla sempre generosa disponibilità dei ragazzi del Tiro a Segno di Cividale. Reputiamo comunque positiva l'esperienza e la volontà è di ripeterci anche nei prossimi anni con la speranza che il numero dei baby tiratori aumenti considerevolmente e che tra di loro ci sia almeno un nuovo campione da applaudire.

22 maggio "Marcia della Pace"

Purtroppo quest'anno l'evento è stato rimandato più volte a causa delle condizioni meteo sfavorevoli, ed ugualmente la pioggia ha fatto capolino il giorno così atteso, portando i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Buja ad aggregarsi nel Teatro della "Casa della Gioventù" di Santo Stefano. Il Gruppo alpini di Buja si è adoperato per l'accompagnamento, sorveglianza e sicurezza degli alunni.

Avvicendamento al comando del Gruppo

All'ultima assemblea plenaria del Gruppo, preso atto dell'indisponibilità al rinnovo del capogruppo uscente, i soci hanno votato Michele De Luca all'unanimità. Dopo oltre sei mesi di "prova" con impegni ed esami assillanti superati brillantemente, alla data odierna la nomina a Capogruppo è da intendersi definitivamente assegnata.

Alpini e donatori di sangue: la grande sfida

Per la prima volta alpini e donatori di sangue si sono ritrovati contro. Terreno di battaglia è stata la palestra comunale del capoluogo dove, i due gruppi, si sono sfidati in una partita a calcetto. Numerosa la partecipazione in campo ma anche sugli spalti dove, mogli, compagne, amiche e amici hanno dato luogo ad un tifo rumoroso e colorato. Arbitro della partita l'integerrimo Luca Bon che ha condotto la singolar tenzone a compimento senza alcun momento di nervosismo nonostante la volontà di entrambe le squadre di vincere. Alla fine, atleti e tifosi si sono ritrovati nella sede del Gruppo dove, davanti alla mitica pasta del Vito, tutti insieme hanno rimarcato la volontà nel ripetere l'iniziativa pensando magari anche ad altri momenti d'unione. Per la nuda cronaca la partita ha visto prevalere gli alpini con il risultato di 4 a 2.

Campoformidabile

Non poteva certo mancare l'apporto del Gruppo alpini di Campoformido alla manifestazione organizzata dalla locale pro loco nei giorni del 2 e 3 giugno. Complice uno splendido sole, nella mattinata del 2 giugno, gli alpini sono stati impegnati, quale "staffetta motorizzata", nel controllo delle molte persone presenti alla scampagnata in bicicletta sulle strade del territorio comunale, mentre nel pomeriggio si è svolta la sfida a calcio tra i borghi di Campoformido; momento aggregativo ideato, alcuni anni fa, in collaborazione fra il Gruppo alpini e la Sezione dei donatori di sangue del paese. Una sfida anche fra presidenti, visto che Giuliana Snidero, presidente della locale Sezione dei donatori di sangue risiede nel borgo di sotto mentre, Umberto Daneluzzi, capogruppo degli alpini, risiede nel borgo di sopra. Particolarmente gradita la presenza di giovani in entrambe le squadre. A detta dei molti tifosi presenti si è trattata di una delle più agguerrite e tecnicamente migliori partite degli ultimi anni. Il risultato finale ha visto prevalere il borgo di sopra per 2 a 1 ma, già fin d'ora, Luigi Flaibani, amico da sempre degli alpini e, nell'occasione, mister del borgo di sotto, ha già promesso battaglia per la sfida del prossimo anno. Al termine della partita giocatori e tifosi hanno continuato a parlare di calcio sotto il tendone dove, dopo un aperitivo offerto da alpini e donatori di sangue, hanno potuto gustare l'amatriciana solidale. Alla preparazione della pasta hanno provveduto l'inossidabile Egidio della locale protezione civile e l'immancabile Vito mentre la distribuzione è avvenuta in collaborazione fra alpini, donatori di sangue e pro loco di Campoformido. Quanto raccolto a titolo di offerta è stato destinato alle popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto. Capitolo finale della manifestazione "Campoformidabile" è stato domenica 3 giugno quando il Gruppo ha organizzato un proprio banchetto informativo e ha fornito il proprio "capitale umano" per le azioni di cucina e di smontaggio finale. Il Gruppo alpini di Campoformido desidera ringraziare la pro loco di Campoformido per quanto organizzato a favore della popolazione e per la costante collaborazione.

CAMPOFORMIDO

Festa della Repubblica

Come ormai da tradizione il Gruppo alpini di Campoformido ha consegnato agli alunni delle classi quinte della scuola elementare del capoluogo la bandiera italiana, in occasione della festa della Repubblica. I bambini, entusiasti, hanno cantato l'inno nazionale durante l'alzabandiera e hanno ascoltato con attenzione le parole delle autorità presenti. Il primo a prendere la parola è stato il capogruppo Daneluzzi che ha rimarcato l'importanza storica della giornata del 2 giugno, con una particolare menzione alla nostra Costituzione e ai diritti e doveri di tutti i cittadini. Concetti ripresi anche dal sindaco Monica Bertolini che ha ricordato ai ragazzi come in serata, proprio ai neo diciottenni, l'amministrazione comunale, in collaborazione con gli alpini e i donatori di sangue, avrebbe consegnato una copia della Costituzione. È seguita poi la consegna ad ogni alunno della bandiera italiana con l'indicazione delle giornate in cui va esposta. Il dirigente scolastico Roger Masotti, nel ringraziare gli alpini per la bella cerimonia, ha voluto dedicare un ultimo pensiero speciale alle insegnanti Milena e Miriam che, dopo una lunga carriera nella scuola di Campoformido, hanno raggiunto il traguardo della pensione. L'applauso di tutti i presenti ha fatto da degna conclusione alla sentita manifestazione. Il capogruppo Daneluzzi desidera ringraziare tutti i soci intervenuti alla cerimonia del 2 giugno e tutti coloro i quali hanno fornito la propria disponibilità in occasione di "Campoformidabile".

COLLOREDO DI MONTE ALBANO

Anche per il Gruppo di Colloredo è arrivato il compleanno: 50 anni!

Il 24 giugno abbiamo avuto l'onore di festeggiare il 50° anniversario di fondazione del Gruppo. Domenica mattina con un tempo incerto ma carichi di entusiasmo ed emozione ci siamo ritrovati per l'ammassamento presso il Comune. Dopo di che, accompagnati dalla grandiosa banda di Cassacco, ci siamo avviati verso il monumento dei Caduti dove abbiamo fatto l'alzabandiera e deposto la corona. Sono seguite le allocuzioni di rito: prima il capogruppo Cristian Lizzi, poi il sindaco Luca Ovan e

infine il nostro presidente Dante Soravito de Franceschi. Sul finire dei discorsi abbiamo avuto l'onore di ricevere la visita di Barbara Zilli, in rappresentanza della Regione Friuli VG, che ha fatto un breve intervento. Il corteo si è quindi incamminato per le vie del paese raggiungendo la chiesa dove è stata celebrata la Santa Messa. Purtroppo, a causa della tensione emotiva, il Capogruppo ha anticipato un po' gli orari e siamo arrivati davanti alla chiesa con 30 minuti di anticipo; il contrattempo però ha permesso agli intervenuti di condividere un momento di ristoro presso la baita alpina. Terminata la pausa, alle 11 precise, gli alpini erano tutti in chiesa a partecipare alla cerimonia religiosa e ad ascoltare l'omelia che don Daniele Calligaris ha tenuto in modo egregio. Al termine il tradizionale pranzo offerto dal Gruppo è stato occasione per un momento di aggregazione e compagnia.
Che dire?... È stata una splendida giornata. Doveroso il ringraziamento ai numerosi gagliardetti e agli alpini, al nostro presidente Dante Soravito de Franceschi e al

vicepresidente Marco Franz, senza dimenticare l'alfiere di giornata Marco Bortolot.
Di nuovo il Gruppo di Colloredo ringrazia tutte le persone che hanno reso unico il nostro piccolo ma grande traguardo.

Commemorazione dei caduti

Il 5 novembre 2017, si è svolta a Dolegnano la cerimonia commemorativa dei caduti in guerra, affidata dall'amministrazione comunale di San Giovanni al Natisone al Gruppo alpini Dolegnano, con il coinvolgimento dei Gruppi alpini di San Giovanni, Medeuzza e Villanova. La manifestazione è stata resa maggiormente significativa dalla consegna delle medaglie commemorative ai congiunti dei caduti di Dolegnano nella Grande Guerra, sulle quali sono incisi il nome e il grado del caduto, il logo del Governo per il Centenario della Grande Guerra e il campo di battaglia da Caporetto al Piave. La manifestazione, iniziatasi sotto un cielo plumbeo che riportava alla memoria quello delle due precedenti cerimonie tenutesi a Dolegnano, è proseguita tranquillamente in quanto le nuvole piano piano si sono dissolte, permettendo al corteo di attraversare le vie di Dolegnano, parate a festa con tanti tricolori esposti sulle finestre e sui recinti, accompagnato dalle note della fanfara sezionale Filarmonica di Vergnacco. L'alzabandiera eseguita nel piazzale "Julia" ha preceduto la S.Messa di suffragio, celebrata dal parroco don Gigi nella chiesa parrocchiale; alla celebrazione ha partecipato il coro ANA della Sezione di Udine-Gruppo di Codroipo. Al termine del rito religioso sono seguite le deposizioni delle corone: una in chiesa, presso le lapidi che ricordano i caduti di Dolegnano, ed una al monumento eretto nel parco "Julia". La commemorazione è proseguita col ricordo dei caduti nella Prima Guerra Mondiale, leggendo i nomi scritti in due delle pagine contenute nei 34 libri dell'"Albo d'Oro", scanditi dal rintocco di una campana. Quindi c'è stata la consegna delle medaglie ai familiari dei caduti di Dolegnano, eseguita dal sindaco di San Giovanni, Valter Braida, presente assieme all'assessore Franca Budini, previa lettura da parte del capogruppo Ercole Ponton dei loro nomi e di una breve scheda personale. Il Sindaco ha poi ricevuto dal consigliere sezionale Ermes Bergamasco una copia del Libro Verde, che contiene gli interventi di volontariato effettuati dagli alpini, tra cui quelli dei Gruppi del comune di San Giovanni.
Infine tutti i presenti si sono recati in corteo verso la sede del Gruppo di Dolegnano per un momento conviviale.

DOLEGNANO

Festa degli alberi

Sabato 18 novembre, in una giornata radiosa, con sole splendente e cielo azzurro, si è ripetuta la cerimonia della "Festa degli alberi" presso la scuola primaria di Dolegnano "Enrico Fenzi". A metà mattinata gli scolari sono stati radunati nel giardino del plesso scolastico, al cospetto del pennone posto sul cippo raffigurante un cappello alpino. Assieme ad una nutrita rappresentanza delle penne nere dolegnanesi e dei componenti del Coro alpino di Passons, i ragazzi hanno intonato l'inno d'Italia, mentre un addetto issava il tricolore sul pennone. Al termine gli scolari si sono esibiti in letture riguardanti il tema ecologico e ambientale, mettendo in risalto il grande valore naturalistico che rivestono le piante e gli alberi, veri polmoni di salubrità, indispensabili per rendere l'aria pura e la vita dell'uomo più sana. Successivamente gli alpini dolegnanesi hanno proceduto alla piantumazione di un "Liquidambar", una specie arborea di taglia medio-grande, dal fogliame cangiante nei colori a seconda della stagione. L'evento si è concluso con la castagnata offerta alle scolaresche e con il prezioso contributo del Coro alpino di Passons, che ha allietato la giornata con le sue cante.

LIGNANO SABBIADORO

La penna nera unisce i Gruppi di Fornovo e Lignano

La sede del Gruppo alpini di Fornovo ha ospitato nei giorni 24 e 25 marzo la cerimonia di gemellaggio con una delegazione del Gruppo alpini di Lignano Sabbiadoro, composta dal capogruppo Ermanno Benvenuto, dal sindaco Luca Fanotto e da numerosi alpini. Ad accoglierli il capogruppo fornovese Christian Paganuzzi, il presidente della Sezione Ana di Parma, Roberto Cacialli, il sindaco Emanuela Grenti e le penne nere fornovesi che hanno organizzato per gli ospiti una "due giorni" di visite nel parmense. La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e l'omaggio ai Caduti con la deposizione di corone d'alloro al monumento a loro dedicato, per proseguire con lo scambio di guidoncini e doni tra le due comunità alpine ed istituzionali. Sono seguiti gli interventi dei due Capigruppo e dei due Sindaci a confermare il patrimonio di valori che le penne nere mettono a disposizione delle rispettive comunità.
La cerimonia è quindi terminata, come da buona tradizione, con il rancio che ha rafforzato il gemellaggio nel segno della convivialità.

MAJANO

Visita al sacrario del Monte Grappa

Domenica 22 aprile una delegazione di nove alpini del Gruppo di Majano è stata ospite degli amici alpini del Gruppo di Pove del Grappa, in occasione della loro festa sociale del Gruppo.
In programma c'era la Santa Messa, il ritrovo in sede a Pove per una bicchierata e poi, in pullman, la visita al sacrario del Monte Grappa; dalla caserma Milano più di un centinaio di persone tra alpini e accompagnatori sono saliti al Sacrario per depositare una corona di alloro. È stata una cerimonia semplice ma significativa in memoria di quei giovani sepolti nel marmo bianco. La festa si è conclusa al rifugio Bassano con un lauto pranzo.

Paolo Stefani

25° di fondazione

I primi sei mesi del 2018 hanno visto gli alpini del Gruppo di Malborghetto Valbruna impegnati in una serie importanti attività ed iniziative. Il 2017 ha segnato un importante traguardo, quello del 25° di fondazione. L'11 febbraio del 1993, presso un locale del paese di Malborghetto si tenne l'assemblea costitutiva alla presenza di 42 soci, presieduta dall'allora presidente sezionale Roberto Toffoletti, nel corso della quale venne eletto capogruppo Pio Pinagli, attuale capogruppo emerito, al quale va il merito principale della nascita del nuovo sodalizio, contattando uno ad uno i paesani che avevano prestato il servizio nelle truppe alpine e che non avevano mai aderito alla nostra Associazione. Attualmente il Gruppo, che fino ad ora ha goduto di una continua crescita numerica in controtendenza rispetto alla situazione generale, è composto da 145 iscritti, di cui 100 alpini, 37 aggregati e 8 amici. Il compleanno è stato festeggiato il 3 e 4 febbraio scorsi, "in famiglia": domenica 4 febbraio con l'assemblea del Gruppo nel corso della quale è stato riconfermato capogruppo Stefano Toscani. Terminata l'assemblea, presso la chiesa parrocchiale, è stata celebrata da don Paolo Budai, la Santa Messa, nel corso della quale sono stati ricordati i 23 soci andati avanti in questi 25 anni. Alla funzione religiosa è seguita la cerimonia presso il monumento ligneo con il simbolo dell'ANA, che si trova nella piazza del paese, e che è stato donato dal socio Michele Pividori. La giornata è proseguita con il pranzo offerto dal Gruppo a tutti gli iscritti presenti e aperto a famigliari ed amici che si è tenuto al ristorante "la Baita" di Malborghetto. La festa è stata allietata dalla musica degli Alpen Doganirs. La sera precedente, nella splendida cornice di Palazzo Veneziano di Malborghetto, si è svolta una rassegna corale durante la quale si sono esibiti, in una sala gremita di pubblico, il coro Montagnutis Valcanale, il coro sezionale ANA Udine di Codroipo e il coro del corpo forestale "Voci della Foresta". Durante la serata sono stati raccolti fondi per l'Associazione "La Via di Natale" che opera presso il CRO di Aviano.

L'inverno è proseguito con l'impegno dell'organizzazione delle gare sezionali di sci di discesa e di fondo, attendendo che la neve lasciasse liberi i sentieri per i quali altre attività erano in programma. Con l'arrivo della primavera alcune squadre di nostri soci, coordinate da Massimo Rossetto, si sono alternate operando

per il ripristino di un "vecchio" sentiero storico, ora denominato "sentiero del soldato", che dal centro di Malborghetto, attraverso un lungo percorso nella zona delle Alpi Carniche che sovrasta il paese, toccando importanti siti storici, giunge a Fort Hensel. Agli interventi ha partecipato anche il Gruppo di Udine Rizzi, sempre presente quando i sentieri hanno bisogno del lavoro degli alpini.
Rimanendo nell'ambito dell'attività sentieristica, non sono mancate alcune salite al ricovero Bernardinis, organizzate dal nostro socio Carlo Pianezze, per programmare e organizzare gli ultimi lavori prima dell'inaugurazione del sentiero "Battaglion Gemona" e del "rinato" ricovero.
Il primo maggio il Gruppo ha organizzato l'oramai tradizionale giornata ecologica, alla quale hanno preso parte oltre 40 volontari tra soci e simpatizzanti, con molti bambini, adoperandosi in particolare nella pulizia del percorso della ciclovia Alpe Adria e dell'area che costeggia la strada statale, nei tratti compresi all'interno del territorio comunale. Anche quest'anno abbiamo potuto "toccare con mano" l'inciviltà di molte persone, raccogliendo ogni tipo di rifiuto. Grande l'entusiasmo e la soddisfazione in particolare dei bambini, che hanno potuto vivere così una lezione pratica di ecologia e di rispetto ambientale.
Il 31 maggio, assieme all'associazione Kanaltaler Kulturevereinn, abbiamo accolto ad Ugovizza presso il monumento di Carlo d'Asburgo, ultimo imperatore d'Austria-Ungheria, due delegazioni giunte in visita dalla Svizzera e dall'Austria. Venerdì 8 giugno, presso la polveriera della Val Saisera, gli alpini di Malborghetto, in collaborazione con le insegnanti della scuola primaria Collodi di Ugovizza, hanno organizzato una festa di fine anno molto particolare. Il tema è stato "i soldati raccontano, storie di solidarietà tra militari di eserciti nemici". La serata si è aperta con i canti dei bambini, che tra la sorpresa di tutti gli alpini presenti, inclusi gli inconsapevoli papà, hanno intonato con enfasi da fare invidia a un vero coro alpino dapprima l'Inno di Mameli, tenendo la mano sul cuore, poi la canta "Sul Cappello" e infine il "33", ricevendo una lunghissima ovazione che li ha costretti ad un bis. Una sorpresa veramente emozionante, da nodo alla gola e lacrime agli occhi. Oltre che alle insegnanti, un grande grazie va anche all'assessore alla cultura, il maestro Alberto Busettini, che si è impegnato nella preparazione di questo indimenticabile momento.

È toccato poi ai nostri amici Emiliano Di Gion e Davide Tonazzi, vestiti con la divisa storica della Grande Guerra, il primo da alpino italiano e il secondo da alpen jager austriaco, intrattenere i bambini con i racconti dei soldati, illustrando dapprima le loro divise e i loro equipaggiamenti, per poi arrivare ai racconti degli episodi di solidarietà avvenuti tra soldati di eserciti che cent'anni fa erano nemici. I bambini, interessatissimi e attenti, hanno così potuto apprendere che la Grande Guerra non fu fatta solo di assalti, grandi battaglie, azioni militari, ma anche da particolari atti di solidarietà e di condivisone delle poche cose buone delle quali si poteva godere nel corso della guerra. Solidarietà tipica della gente di montagna, contadini, boscaioli, abituati a convivere con il loro ambiente difficile. Al termine, la tradizionale pastasciutta, graditissima da grandi e piccini, offerta dagli alpini di Malborghetto, alle oltre 200 persone presenti.

Ultima "fatica" di questo primo semestre del 2018: la posa del nuovo pennone con il tricolore in Val Saisera presso Cappella Florit, ai piedi dello Jof di Montasio. Quello vecchio in legno, molto più piccolo, era a rischio di crollo ed è stato quindi rimosso. Un ringraziamento particolare ad Achille Del Bianco, socio del Gruppo e proprietario dell'ex polveriera, che ha donato un pennone "professionale" dell'altezza di 9 metri e una bandiera nautica quasi indistruttibile, mettendo anche a disposizione mezzi e personale della sua impresa per installarlo.

Festa della Repubblica con i bambini

In occasione della Festa della Repubblica, per l'occasione celebrata il 1° giugno, sono stati nostri ospiti i bambini della scuola materna parrocchiale di Osoppo.
Un bel gruppo di bambini accompagnati dalle maestre sono stati accolti da una rappresentanza di alpini che hanno fatto loro gli onori di casa. Come ogni cerimonia che si rispetti anche questa è iniziata con l'alzabandiera. Nonostante i bambini fossero molto giovani abbiamo spiegato con parole appropriate che la bandiera è il simbolo che accomuna tutti gli italiani. Abbiamo voluto gettare un piccolo seme che, se ben coltivato, in futuro potrà crescere più di quanto ora possiamo immaginare. È seguita la visita all'interno della sede dove i cimeli a noi cari hanno attirato la loro attenzione comprese le foto degli alpini che avrebbero potuto essere anche i loro nonni.

Dopo la breve ma partecipata visita il gran finale è stata la pastasciutta, che come al solito ha riscosso i complimenti dei piccoli ospiti, forse complice anche il loro buon appetito.

Ci auguriamo di poter ancora essere presenti per molto tempo nelle nostre comunità in queste semplici ma intense cerimonie.

Franco Driussi

Gita alpina in Austria

Come ogni anno il Gruppo alpini di Pagnacco ha organizzato la gita sociale che, quest'anno, si è tenuta domenica 24 giugno con destinazione l'Austria. La comitiva era formata da quasi cinquanta persone tra alpini, simpatizzanti e amici degli alpini, molti dei quali con famiglia al seguito che hanno potuto allietarsi con una gita in battello nelle limpide acque del lago Bianco della Carinzia per poi assaporare le gustose specialità del luogo in un caratteristico locale sulla riva. I gitanti si sono poi diretti sulle vicine montagne e nei pressi di Bad-Kleinkirchheim hanno avuto modo di ammirare uno stupendo giardino botanico dedicato all'arte del bonsai. La giornata si è conclusa alla festa della birra di Plaino di Pagnacco con la promessa che la gita del prossimo anno, se possibile, sarà ancora più bella.

Pranzo di San Maurizio

Anche quest'anno il 26 agosto si terrà il pranzo sociale nella ricorrenza di San Maurizio. Sarà preceduto dall'alzabandiera al monumento ai caduti e la Santa Messa nella chiesa di Pagnacco. Seguirà la sfilata fino al colle di San Maurizio dove si terranno le allocuzioni delle autorità. Concluderà la giornata la pastasciutta alpina allietata dalla musica dei giovanissimi della fanfara.

100 anni dopo la Grande Guerra gli alpini di Pradamano al lavoro

Il Gruppo alpini "F. Bertagnoli" di Pradamano è impegnato a dare il proprio contributo nella ricorrenza del Centenario del primo conflitto mondiale, in coordinamento con il Comune di Pradamano nella persona di Andrea Zorzini, assessore alla cultura. L'intento è di recuperare e rivalutare la memoria storica sugli avvenimenti centrali della guerra che coinvolsero il territorio comunale. Dopo la disfatta di Caporetto una linea di difesa fu approntata lungo il Torre da Laipacco, frazione di Udine, a Lovaria, frazione di Pradamano. Si trattava di impedire l'avanzata delle truppe tedesche per permettere alla IIIª Armata di portarsi oltre il Tagliamento. Il combattimento di Pradamano è rimasto nella storia, con tutti i suoi morti, con il ponte ferroviario sul Torre fatto saltare e con la difesa da parte dei bersaglieri sul ponte di legno carrabile che stava a fianco, per ritardare l'attraversamento delle truppe nemiche. Merita di essere ricordato il commovente soccorso prestato dalle giovani donne del paese di Pradamano al "treno della sofferenza", così chiamato per via degli oltre duecento soldati italiani feriti gravi che dal 28 al 31 ottobre 1917, per tre giorni e tre notti di seguito, rimasero su un treno merci scoperto immobilizzato tra Pradamano e Udine nell'infuriare della battaglia tra rabbiose raffiche di mitragliatrici e scoppi di bombe a mano. Il capogruppo degli alpini locali, Enzo Livon, e il consigliere Claudio Ianesi invitano i soci del sodalizio e i cittadini tutti ad essere protagonisti di questo evento offrendo la propria collaborazione per segnalare i nomi dei propri familiari che parteciparono come soldati combattenti nella Grande Guerra oppure che, come civili, dopo la disfatta di Caporetto e al momento dell'occupazione del paese da parte degli austroungarici, furono oggetto dei rastrellamenti, degli arresti e dell'internamento nei campi di concentramento nell'Alta Austria. Si tratta inoltre di conferire il materiale cartaceo come: foto, lettere di soldati dal fronte, mappe, testimonianze scritte sulla vita in trincea, cartoline, lettere di internati, lettere di feriti degenti negli ospedali o lazzaretti italiani o austroungarici, oggetti, divise, giornali o riviste. Le segnalazioni e i conferimenti vanno fatti a Pradamano nella sede degli alpini, in via degli Alpini n. 12, tutti i sabati dalle ore 17.00 alle ore 20.00, eccetto il mese di agosto in quanto la sede rimane chiusa per il periodo feriale, come pure presso la biblioteca comunale negli orari consueti. Il personale responsabile riceverà le segnalazioni assieme al materiale e fornirà i necessari ragguagli. Per fotografare documentazione o reperti è disponibile Claudio Ianesi che può essere contattato al numero 3338744337 negli orari diurni. Nella sala polifunzionale del Comune, in piazza della Chiesa, è stata allestita una mostra di reperti della Prima Guerra Mmondiale, raccolti da Sergio Jannis in ricordo del padre Ivo. La mostra, voluta dall'assessore alla Cultura, è stata gestita e predisposta da soci della Associazione Nazionale Alpini assieme al personale del Comune e dell'ufficio tecnico di Pradamano. L'orario di visita è quello degli uffici dell'anagrafe comunale e ai quali va richiesto il permesso per entrare nella sala polifunzionale.

Per non dimenticare

Nella ricorrenza del centenario della Prima Guerra Mondiale sono state numerose le iniziative finalizzate a ricostruire e tramandare i fatti storici, le vicende e il ricordo dei caduti. Il Gruppo alpini di Pradamano e Lovaria, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, hanno inteso onorare la memoria delle persone coinvolte e ricordare gli avvenimenti bellici che ebbero luogo 100 anni fa sul nostro territorio. L'idea è stata quella di predisporre una mostra di reperti recuperati dal concittadino Sergio Jannis e dati in concessione al Comune in ricordo del padre Ivo. Il Gruppo si è avvalso

della collaborazione del generale Bruno Petti e dell'artigliere da montagna Mattia Uboldi, esperti in storia della Grande Guerra; i reperti sono stati restaurati a cura degli alpini Adriano Paggiaro e Francesco Comoretto, appassionati in materia, mentre la supervisione e per la stampa dei pannelli illustrativi ha operato il consigliere del Gruppo Claudio Janesi. La mostra è stata allestita nella sala polifunzionale del Comune ed è tuttora aperta al pubblico. È possibile visitarla sino al mese di novembre, negli orari di apertura degli uffici municipali.
In seguito, si è deciso di dare corso ad una ricerca storica rivolta ai caduti che il Comune ha avuto in quel conflitto ed estesa anche a tutti i cittadini dei due paesi coinvolti nei fatti di guerra. È nato un corposo testo comprendente, tra l'altro, una minuziosa trascrizione dei dati anagrafici, matricolari e financo antropometrici dei combattenti del tempo, comprese le relazioni parentali e i trasferimenti dalle zone in guerra. Le informazioni necessarie alla realizzazione del volume sono state attinte dalle memorie dei parenti, dai libri storici parrocchiali e dai registri matricolari dell'Archivio di Stato di Udine. Gli autori delineano un significativo quadro storico di Pradamano e Lovaria, sia come comune delle retrovie del fronte, sia in seguito come luogo di transito delle truppe dopo la disastrosa rotta di Caporetto e dove si svolse il fatto d'arme nel quale la 46a Divisione Bersaglieri del generale Boriani tentò di frenare l'avanzata dell'esercito invasore sul torrente Torre.

Il libro che si intitola:
"**PRADAMANO E LOVARIA NELLA GRANDE GUERRA**,
Memorie, persone, vicende, luoghi" degli autori Claudio Janesi e Alberto Pertoldi è stato presentato al pubblico nella sala parrocchiale di Pradamano il 26 novembre 2017, alla presenza di oltre 300 persone. Durante la presentazione, la serata è stata arricchita dall'esibizione del coro Santa Cecilia di Pradamano che ha proposto motivi friulani legati alla Grande Guerra.

35° di fondazione presso la chiesetta votiva della Santissima Trinità

Sabato 2 giugno il Gruppo alpini di Precenicco ha rinnovato per il 35° anno l'evento commemorativo presso la chiesetta votiva della Santissima Trinità, recuperata all'epoca con l'impegno degli alpini. Quest'anno il Gruppo ha festeggiato anche il 35° di fondazione. La cerimonia è iniziata con il corteo, accompagnato dalla Nuova Banda Comunale Santa Cecilia di Precenicco, e quindi la celebrazione della Santa Messa alla chiesetta officiata dal parroco don Samuele Zentilin.
Alla cerimonia è seguito il saluto del capogruppo Mario Benedetti, che ha ricordato quanta strada ha fatto il Gruppo in questi trentacinque anni, strada che è stata fatta con la sobrietà tipica della gente friulana, con la concretezza e con lo stile asciutto poco propenso all'esteriorità ma molto idoneo a realizzare le cose. Ha ricordato infine i soci che in questi anni sono andati avanti e ha elencato le principali attività svolte dal Gruppo dal 1983 al 2018. Il sindaco Andrea De Nicolò, nell'indirizzo di saluto, ha avuto parole di elogio e di stima

per quanto gli alpini e il Gruppo di Precenicco hanno fatto e faranno. Il saluto dell'emozionato neo revisore dei conti nazionale Mauro Ermacora ha concluso gli interventi. Al termine della commemorazione, alle ore 20.30 nella sede delle penne nere in via Divisione Julia, è stato distribuito il tradizionale rancio alpino a tutti i partecipanti.

Mario Benedetti

SAN VITO DI FAGAGNA

Gara sociale

Domenica 1° luglio, presso il Poligono Nazionale di Tiro di Cividale del Friuli, il Gruppo alpini di San Vito di Fagagna ha organizzato l'ottava edizione della gara sociale di tiro con carabina calibro 22. Una bella giornata in compagnia, allegria alpina e sana competizione sportiva per 40 persone tra soci ed amici.
Al termine, prima del pranzo presso il ristorante Al Monastero di Cividale, si sono svolte le premiazioni che hanno visto al 1° posto tra gli amici esterni Luca Nonino con 136 punti mentre tra le stelle apine ha primeggiato Nicoletta Moro con 131 punti, in foto assieme al marito Matteo Mariutti che si è imposto tra i soci del Gruppo con 140 punti e che vincendo la gara per la terza volta, come da regolamento, si è definitivamente aggiudicato il trofeo messo in palio dal Gruppo.

In partenza per l'Adunata di Trento

In foto diversi soci dei Gruppi di San Vito di Fagagna e Coseano insieme prima della partenza per la sfilata all'Adunata di Trento, dopo aver trascorso quattro giorni in allegria e spirito alpino presso il Centrofor, struttura logisticamente perfetta e con un'accoglienza, da parte del direttore ing. Fontana e i suoi collaboratori, superlativa sotto tutti i punti di vista.

UDINE-CENTRO

Sul Monte Bernadia

Il nostro socio Giorgio Cecutti, c.le magg. del 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Conegliano, in posa davanti al Monumento Faro "Julia", sul Monte Bernadia, nell'ottobre del 1958, in quel periodo comandato ad eseguire dei rilevamenti geografici.

Primavera alpina

Quando comincia un nuovo anno, dopo aver testato l'aria ancora fresca di Cargnacco e Muris, quando le giornate si allungano sempre più e le temperature diventano più miti, il pensiero dei nostri alpini corre già agli appuntamenti di maggio. Sarebbe stato così anche quest'anno se una telefonata dalla Sezione non faceva ripartire gli ingranaggi della macchina alpina del Gruppo con qualche mese di anticipo. Un appuntamento a cui non poter dire di no, ma non nel senso di "irrinunciabile", bensì una "sottile imposizione" che però è stata colta in maniera ottimistica e positiva dal Gruppo. Ad aprile, in occasione di un torneo di rugby nella zona di Udine Est, si chiedeva di sfamare un "reggimento" di oltre seicento bambini e futuri campioncini di questa disciplina, il tutto condito dal sorriso e dalla solerzia dei nostri alpini. Sono queste occasioni che permettono di farci conoscere al pubblico delle nuove generazioni. Magari all'inizio ci vedranno come "quelli della pastasciutta" ma, anche coloro che non hanno avuto a che fare coi muli sotto naja, sanno che per ammansire il compagno quadrupede gli si dava qualcosa da mangiare. Così l'occasione "mangereccia" è stata colta per presentare in maniera discreta anche i donatori di sangue del Gruppo alpini "R.di Giusto", ma più in generale quel volontariato che fa bene. Non è mancato l'invito ai bimbi e ai loro organizzatori a partecipare alle commemorazioni presso la casa natale di Riccardo che da consuetudine si tiene in maggio dopo l'Adunata nazionale. Un momento di riflessione che si ripete da tanti anni e che quest'anno, alla presenza del vessillo sezionale e del presidente Dante, è diventato uno spunto per incrociare per un momento gli occhi di quel ragazzo udinese che ci guarda dalla foto esposta per l'occasione, un attimo che ci porta quasi involontariamente a posare lo sguardo su una scritta che ci racconta una storia, che ci spinge a conoscere la storia. Così è stato ricordato nelle allocuzioni finali: il nostro ruolo di farci promotori della storia e lettori attenti di quei nomi che sui nostri monumenti rischierebbero l'oblio se non rispolverati di tanto in tanto, perché non è sufficiente apporre la scritta "a perenne memoria" se poi ci si dimentica cosa rappresentano quelle lapidi e quelle targhe. Monumenti

distribuiti ovunque e che vanno tenuti "rispolverati" come quello a Casoni Solarie dove una nutrita rappresentanza del Gruppo onora quel momento in cui il nostro gemellato Gruppo di Drenchia ricorda Riccardo. Quest'anno, alla presenza di quasi 40 gagliardetti e dei vessilli di Udine e Cividale, la memoria veniva trasportata ai fatti d'arme di oltre un secolo fa e tutto questo per non dimenticare cosa significa la paola "Pace" di cui si rischia di dimenticare la sua etimologia. La primavera ormai sta diventando estate e a maggio ci ha salutati anche il nostro vecio capogruppo Alceo Padoano. A lui va la nostra gratitudine per tutto quello che in questi anni ha fatto e cercato di fare e ora da lassù continua ad essere parte del nostro Gruppo e forse è lui a spingerci, come faceva nelle sue relazioni morali dell'assemblea annuale, a non mettere la parola "fine" al nostro impegno alpino.
Alpini Udine Est: CONTINUA...

UDINE-RIZZI

Ripristino “Sentiero dei Soldati” a Malborghetto

Interessante tracciato che collega il centro di Malborghetto con il Fort Hensel passando per il punto panoramico della Testa di Malborghetto/Buchkopf a 1260 m s.l.m., sito di interesse storico ove si trovano i resti dell’osservatorio di destra del Forte Hensel.

UDINE-SUD

Il “Fogolar Alpin” fa lezione

Nella baita del Gruppo alpini Udine-Sud, martedì 24 aprile 2018, è avvenuto l’incontro dei “nonni” partecipanti al corso di socializzazione per anziani “Fogolar Alpin”, attivo da oltre sette anni, con una classe dei “piccoli” della Scuola Materna CAS, di piazza Cavalcaselle. Una ventina di bambini variopinti, vivacissimi e ben disciplinati dall’alta, bionda e splendida “maestra Elena” hanno cantato la canzone dell’arcobaleno. Hanno quindi ascoltato e mimato la filastrocca recitata dalla nonna Giovanna, hanno conversato con tutti, raccontando di sé, delle terre d’origine dei genitori e della composizione della loro famiglia. Tutti nati in Italia, tutti padroni della nostra lingua, che è la loro, per interagire pur originari di svariati paesi di tre continenti diversi: Europa dell’est, Africa e Sudamerica. Gli Alpini, come sempre gente con scarponi pesanti ben ancorati a terra (la realtà) e con in testa un cappello con la penna svettante, antenna ben sensibile all’aria che tira ed alle idee (il futuro), sanno cogliere i segnali della situazione di fatto. Quei bimbi incontrati sono italiani, sono nostri concittadini, sono nostri nipoti di diritto, sono il domani con cui dover vivere e collaborare nel reciproco rispetto ed interesse.
Meditiamo tutti e traiamone suggerimenti ed insegnamento.

Al-Pino Abelli

Scarponcini

Adegliacco-Cavalicco

*Il 19 settembre scorso è nata la stella alpina **Giorgia** figlia di Stefania Pagnutti e Bruno Vitale, nipote dell'alpino Pietro Pagnutti. Felicitazioni da tutti i soci del Gruppo.*

Codroipo

*È arrivata da Stoccolma a casa del nonno Vittorio Salvador la stella alpina **Natatlie**. Tantissimi auguri da tutto il Gruppo.*

Dignano - Rive D'arcano

*È arrivato il futuro alpino **Mattia**. Congratulazioni da parte dei soci alle famiglie ed in particolar modo al papà Denis, consigliere del Gruppo di Dignano, e al nonno Marino, consigliere del Gruppo di Rive d'Arcano, in foto assieme ai rispettivi Capigruppo.*

Flaibano

*L'11 gennaio 2018 a San Daniele del Friuli è nato **Alessandro**, nipote del socio e consigliere Oreste Pellizzer. Vivissime congraturazioni a mamma Ilenia e a papà Piero per il lieto evento da parte di tutti gli alpini del Gruppo.*

Lestizza

*Il 10 giugno 2018 lo scarponcino **Luca** ha festeggiato il suo battesimo: eccolo in foto con papà Marco Gardisan, capogruppo di Lestizza, mamma Maura, nonno Alessandro e gli "zii" Edi Ecoretti e Dorino Pertoldi.*

Nimis

*Il c.le Sergio Noacco, 14° Rgt. Alpini, Venzone 1/94, presenta la sua stella alpina **Elena**.*

Magnano in Riviera

*Tutti gli alpini ed amici del Gruppo partecipano alla felicità del socio Alberto Bellina e della signora Paola Di Giusto per la nascita della "stella alpina" **Giorgia**.*

Medeuzza

*Lo scorso ottobre è stata battezzata **Giada**, nella foto con papà Enrico Felchero e tutti i parenti e amici alpini.*
Da sinistra Alessandro, Mario, Massimo, Flavio, Lorenzo, Giorgio; sotto Cristian, Luca, Paolo.

Pertegada

*La piccola **Aurora** in braccio al nonno Ladislao Crose, consigliere del Gruppo di Pertegada.*
Con le felicitazioni del direttivo e di tutti i soci del Gruppo.

Precenicco

Il segretario del Gruppo e nonno Adriano Neri, il 24 giugno nella nostra sede, ha festeggiato lo scarponcino ***Gianluca*** *nato il 7 maggio scorso. I migliori auguri da parte del Gruppo anche ai genitori.*

San Daniele del Friuli

Giorgia Picco*, nata il 19 ottobre 2017, nella foto in braccio al nonno Gianni Spizzo del Btg. Cividale, con il prozio Alceo Toniutti ed il fratellino Alessandro.*

Compleanni

Aquileia
***Gregorio Bigattin**, reduce della campagna di Russia, ha festeggiato il suo 96° compleanno circondato dall'affetto dei propri famigliari e dagli alpini del Gruppo di Aquileia, fieri di annoverare tra i propri soci uno degli ultimi superstiti della battaglia di Nikolajewka. Da sempre presente alle Adunate Nazionali, per la prima volta quest'anno seguirà la manifestazione dagli schermi televisivi: la sua assenza è giustificata!*

Alpinifici

Rivignano Teor
Il 5 agosto 2017, nella chiesa di Campomolle, si è sposato il capogruppo di Lavariano Glauco Zanette con Christa Comisso, figlia dell'alpino Mariano iscritto al Gruppo di Rivignano Teor. Dai famigliari e amici alpini i migliori auguri di una lunga vita insieme allietata da bambini.

Incontri

Buttrio

Domenica 22 aprile 2018, il socio e storico alfiere del Gruppo alpini di Buttrio, Roberto Nonini e la sua gentile signora Pia hanno festeggiato il loro 50° di matrimonio. I migliori auguri da parte di tutto il Gruppo.

Nespoledo-Villacaccia

Nucleo Agonistico - Ca.sta '92-'93

Il 24 febbraio 2018 si è tenuto il consueto ritrovo a Sappada dei "Vecj" del Nucleo Agonistico '92-'93; ai soliti irriducibili sempre presenti, si sono uniti, dopo tanti anni, alcuni commilitoni che non vedevamo dal lontano '93. Per questo ringrazio sentitamente gli alpini Bianco e Serone rispettivamente dalla Campania e dall'Abruzzo, per aver rallegrato la serata con la loro presenza. Un particolare augurio di pronta guarigione al nostro fratello alpino Luca Boschetti, sicuri che il prossimo anno sarà di nuovo presente al nostro annuale incontro. È sempre un grande piacere per me organizzare questo ritrovo, ogni anno che passa vedo in tutti noi sempre più entusiasmo e voglia di ritrovarsi.

Alessandro Tosone

Sono “andati avanti”

La redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze alle famiglie.

ADEGLIACCO-CAVALICCO

Foschiano Iseo

Classe 1937, 11° Rgt. Alpini, ci ha lasciati.
Per anni consigliere, impegnato costantemente nella costruzione della “baita”, sede del Gruppo. Alla moglie, alla figlia e ai familiari le più sentite condoglianze da tutti gli iscritti.

Mussoni Ermanno

Classe 1953, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, è “andato avanti” prematuramente. Alla moglie e ai figli il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

BUJA

Calligaro Federico

Classe 1939, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna.

BUTTRIO

Marin Mirco

Classe 1943, del 19° Btg. Alpini d'Arresto.
Il Gruppo lo ricorda con affetto ed esprime alla famiglia le più sentite condoglianze.

CODERNO

Cividini Aldo

Classe 1926. Ha collaborato alla fondazione del Gruppo ed è stato iscritto come amico fin dall'inizio. Il Gruppo rinnova ai figli le più sentite condoglianze.

CODROIPO

Chiesa Luciano

Classe 1933,
8° Rgt. Alpini.

D'Angela Eugenio

Classe 1934, C.le Magg. Paracadutisti “Julia”.

Muzzin Andrea

Classe 1968, alpino del Btg. Vicenza.

COJA

Zaccomer Adriano

Classe 1948, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gr. Osoppo, 25ª Batteria, è “andato avanti”. Elemento fondamentale in tutti i lavori che il Gruppo si impegnava a fare a favore della comunità e sempre disponibile. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

DIGNANO

Giusti Giuseppe

Classe 1970, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.
Il Gruppo rinnova le condoglianze ai famigliari.

FAGAGNA

Schiffo Renato

Classe 1927, alpino dell'8° Rgt., Btg. Cividale è “andato avanti”. Uno dei soci più anziani del Gruppo e fedele agli ideali dell'Associazione. Lo ricordiamo con stima e affetto, alla famiglia si rinnovano le più sentite condoglianze.

FLAIBANO

Mizzaro Mario

Classe 1942, aveva prestato servizio presso il Circolo Ufficiali dell'8° Rgt. Alpini, mansione che poi aveva convertito in attività, fino all'arrivo della pensione, come gestore di un locale in piazza a Flaibano.
Il Capogruppo, unitamente a tutti i soci, lo ricordano con affetto.

LATISANOTTA

Zanelli Apostolo

Classe 1931, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Belluno, è salito nel Paradiso di Cantore l'8 maggio scorso. Gli alpini e gli amici del Gruppo si uniscono al dolore della famiglia per la sua scomparsa.

LESTIZZA

Garzitto Luciano

Classe 1937, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Conegliano, è salito al Paradiso di Cantore.
Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.

MAGNANO IN RIVIERA

Taboga Andrea

Troppo presto si è spento il sorriso dell'alpino Andrea Taboga, classe 1977, alpino del Btg Logistico della Brigata Julia. Il Capogruppo, i Consiglieri e tutti gli alpini ed amici del Gruppo sono vicini in questo triste momento alla moglie Luisa, ai figli Giovanni e Giorgia, a mamma Laura e papà Mario, al fratello Marco, alla sorella Michela, ai parenti e a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di volergli bene.

MAJANO

Nanino Silvano

Classe 1934, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Ai famigliari le più sentite condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

MOGGIO UDINESE

Gamberini Alfonso

Classe 1934, 3° Rgt. Art. Mont., Gr. Belluno, Rep. Comando, 25ª Batteria. Il Gruppo, rinnovando le più sentite condoglianze ai famigliari, lo ricorda con affetto e simpatia.

Not Renato

Classe 1946, 3° Rgt. Art. da Montagna. Il Gruppo lo ricorda con affetto e simpatia e si unisce nel cordoglio a tutti i famigliari.

MORUZZO

Di Stefano Sergio

Classe 1950, 3° Rgt. Art. Montagna. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.

PASSONS

Rosso Pierino

Classe 1941. La gioventù lo vede residente in via Grazzano ad Udine. Ove risiede sino a prima di partire militare negli alpini. La sua grande passione sono i giochi di prestigio e di destrezza, in cui riesce con straordinaria abilità. Dopo qualche anno di sperimentazioni in privato, stima giunto il momento di portare in pubblico quanto di meglio è riuscito ad imparare. Le sue prime apparizioni da illusionista le tiene nella sala del teatro San Giorgio, situato presso la chiesa parrocchiale omonima in via Grazzano, dove si esibiva in occasione della sagra dai "Cros" e nelle varie festività. Nell'arco della sua vita ha sostenuto oltre 2000 spettacoli, molti dei quali in beneficienza, per case di riposo, caserme, asili, scuole, ecc. La sua bontà d'animo e le manifestazioni benefiche gli sono valse nel 1986 l'onorificenza di Cavaliere. Sino a che la salute era buona, ha sempre condiviso con grande piacere l'appartenenza all'A.N.A. partecipando a diverse Adunate Nazionali e manifestando sempre il suo piacere di aver fatto il militare negli alpini. Per un periodo ha prestato la propria opera come volontario nella Protezione Civile, assieme ad altri due amici: Valentino Feruglio detto (Tin modifiche) e Paolo Franzolini (detto Braconir). Dopo la scomparsa dei due amici, Pierino pur rimanendo sempre nell'associazione, per problemi di salute ha un po' allentato la presenza nella Protezione Civile. Ultimamente non partecipava molto alle attività del Gruppo, ma in questi ultimi due anni ci ha allestito il presepio nella nostra sede, realizzando così un suo particolare sogno: quello di eseguire il presepio all'interno del basto di un mulo. Nell'ultimo anno e mezzo, dopo la scomparsa dell'amata moglie, ha ceduto sempre di più alla malattia, mantenendo però sempre viva la sua vivacità nel raccontare barzellette, sino alla scomparsa nel 24 febbraio di quest'anno. Il Gruppo, sentendosi in dovere di ricordare la figura del compianto "Mago", porge al figlio Marco le più sentite condoglianze.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Bertoli Olivo

Classe 1930, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Lo ricordiamo assieme alla cara moglie Bruna, al figlio ed ai parenti tutti.

Dorigo Giuliano

Classe 1953, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Giungano a Birgit, ai figli, agli adorati nipoti ed ai familiari tutti le più sentite condoglianze del Gruppo e del Consiglio direttivo.

Patriarca Pietro

Classe 1929, serg. 8° Rgt. Alpini. Il Consiglio direttivo ed i soci comunicano la scomparsa del caro Pietro ed esprimono le più sentite condoglianze alla moglie Mariute, ai figli ed ai parenti tutti.

SAN GIOVANNI AL NATISONE

Cabbai Alfeo

Classe 1930, 3° Rgt. Art. Montagna. La tua compagnia, piacevolmente gioiosa e coinvolgente manca veramente a tutti. Alla famiglia giungano le più vive e fraterne condoglianze.

SAN VITO DI FAGAGNA

Toniutti Rino (Preon)

Classe 1934, 11° Rgt. Alpini: uno dei soci storici del nostro Gruppo, sempre presente a tutte le manifestazioni e le adunate nazionali fino a quando la salute glielo ha permesso. I tanti soci del Gruppo presenti alle sue esequie hanno voluto testimoniare così alla moglie, ai figli e tutti i familiari e parenti, la vicinanza e l'affetto in questo triste momento. condoglianze.

UDINE-NORD

Prosdocimo Gianfranco

Classe 1941, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Osoppo, 27ª batteria. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

VILLALTA DI FAGAGNA

Colussi Vanni

Classe 1934, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Il Gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

Per non dimenticare

AQUILEIA

ALPINO GREGORIO BIGATTIN: PRESENTE

Il Gruppo di Aquileia è in lutto per la scomparsa del suo socio più carismatico e rappresentativo, il "vecio" Gregorio Bigattin detto "Bruno", reduce di Russia e decorato di Croce al merito di guerra. Nato a Cordovado il 9 maggio 1922, non ancora ventenne, fu chiamato alle armi il 5 gennaio del 1942 e arruolato nel battaglione "Gemona" dell'8° Reggimento alpini. Dopo alcuni mesi di addestramento nella conca di Plezzo, il 12 agosto partì con la "Julia" per il fronte russo. Giovane, forte e dotato di iniziativa e fantasia, partecipò senza particolari problemi a tutte le vicende belliche del suo reparto. Ma nel gennaio del 1943 la situazione cambiò in maniera drammatica sia per l'incontenibile pressione delle soverchianti armate sovietiche sia per il tremendo freddo della steppa. Bigattin fu coinvolto nella ritirata delle truppe italiane verso ovest e finì anche lui nella trappola di Nikolajewka. Raccontava "Bruno" di come ebbe salva la vita scavalcando di slancio, assieme ad alcuni commilitoni, il micidiale rilevato ferroviario che ostacolava il loro cammino. Purtroppo l'odissea di Bigattin non era finita: nella marcia verso occidente cadde prigioniero dei russi. Per fortuna pochi giorni dopo fu liberato da un reparto tedesco. Dopo tremende traversie nelle quali "Bruno" seppe mettere in atto tutta la sua abilità a destreggiarsi anche in virtù dell'energia e dell'audacia dei suoi giovani anni, poté finalmente fare ritorno a casa proprio nel giorno di Pasqua del 1943.
Finita la guerra, Bigattin emigrò dapprima in Belgio e poi in Argentina. Persona forte di fisico e di carattere, riuscì sempre a cavarsela. Nel 1961 rientrò in Italia e si sistemò a Torino affermandosi come abile artigiano e piccolo imprenditore. Nel 1974 riuscì a ritornare in Friuli mettendo su casa (naturalmente costruita con le sue mani) ad Aquileia. Da quel momento diventò socio appassionato ed attivo del locale Gruppo alpini facendosi conoscere per la sua costante e fattiva partecipazione a tutte le attività dell'ANA, sia a livello locale sia a livello regionale e nazionale. Non è mai mancato alle Adunate nazionali ove veniva accolto con il rispetto che gli era dovuto. Il 9 maggio scorso i famigliari e una folta rappresentanza di alpini lo avevano festeggiato per il suo 96° compleanno. Il 30 maggio si è spento serenamente. Le esequie sono state celebrate il 1° giugno scorso nella maestosa cornice della Basilica patriarcale di Aquileia alla presenza di numerosi concittadini e di alpini presenti con i loro gagliardetti. Alla cerimonia sono intervenuti tra gli altri, il presidente della Sezione ANA di Udine, Dante Soravito de Franceschi, il vice presidente della Sezione ANA di Vercelli, Maurizio Mattiuzzo, il vice presidente nazionale dell'UNIRR, Italo Cati, e il Gen. C.A. Gianfranco Ottogalli, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, amico ed estimatore di Gregorio Bigattin. ●

UDINE EST

ALPINO ALCEO PADOANO: PRESENTE

Quando un alpino "posa lo zaino" è perché ha camminato tanto e ha bisogno di riposo. Questa è l'immagine che mi viene in mente pensando a te Alceo e riflettendo su quel 30 maggio quando sei "andato avanti" in quel cammino che è la vita e, con il tuo sorriso, ci precedi.
Capogruppo degli alpini di Udine Est per diciotto anni: da quel 1999 in cui avevi preso sulle tue spalle, con entusiasmo e forza di volontà, quella pesante eredità che Giovanni Fregonese aveva lasciato a qualcuno e che tu hai voluto portare avanti finché nel 2016 i "chilometri di vita" ti presentarono il conto. Fu in quell'anno che hai passato il "testimone" a me che ora scrivo queste righe per ricordare un amico, un vecio, una persona che, per mio difetto, non sono mai riuscito a conoscere bene ed in profondità ma di cui mi restano belle immagini e bei ricordi.
Penso a quando si facevano le riunioni del direttivo e si cercava un confronto, penso a quando ci si scambiava un paio di parole per ingannare i tempi d'attesa nelle assemblee annuali del Gruppo ogni 8 dicembre.
Quelle assemblee che ti vedevano rammaricato dalla scarsa partecipazione dei soci a manifestazioni e cerimonie, la commozione che ti prendeva quando esponevi la tua relazione morale, quella stessa commozione che si sentiva nella tua voce nella "Preghiera dell'alpino" che leggevi per salutare chi era andato avanti. Un uomo semplice, con pregi e difetti: un Alpino. Anche don Ezio ti ha voluto ricordare non per uno che "consumava i banchi" ma per un uomo dal grande cuore, sempre disponibile ed entusiasta.
Qualche giorno prima avevi compiuto 81 anni ma quella che doveva essere una tappa si è trasformata in un traguardo.
Te ne sei andato in punta di piedi in uno dei tanti mesi di maggio, per noi alpini di Udine Est molto impegnativi soprattutto per la commemorazione del nostro alpino Riccardo.
La "Preghiera dell'Alpino" pensando a te e, come saluto, il "silenzio" di una tromba che copriva un clima di commozione mentre gli occhi si gonfiavano di lacrime. Poi i tuoi alpini a portarti a spalla, i gagliardetti della tua Udine e il vessillo della Sezione a salutarti, quindi "l'appello": alpino Alceo - PRESENTE!
Mandi Alceo! Grazie!

MOGGIO UDINESE

ARTIGLIERE ALPINO AMELIO NOT (ROMEO): PRESENTE

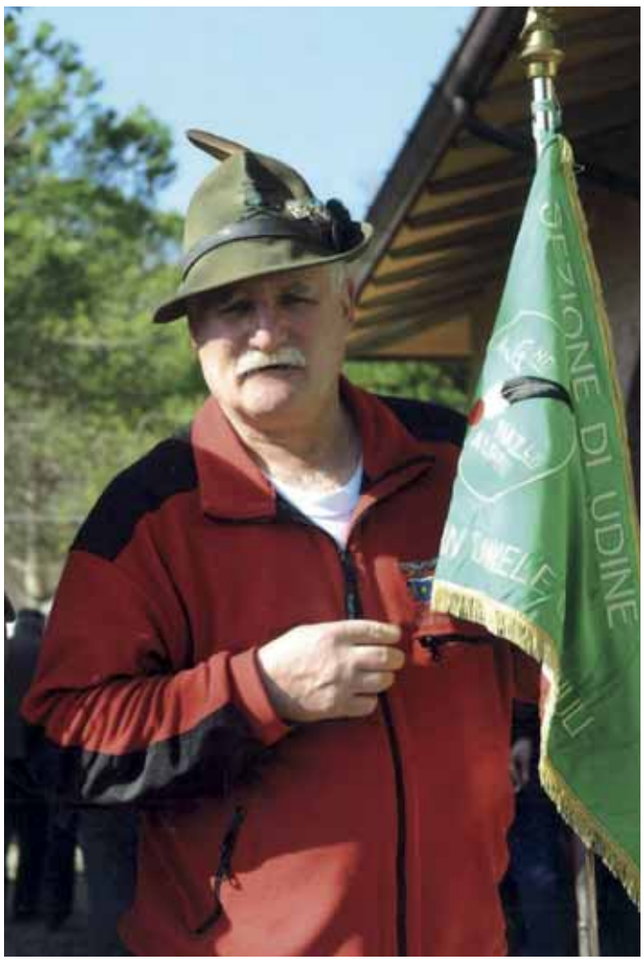
Il Gruppo alpini di Moggio Udinese è in lutto per la scomparsa di Romeo Not, classe 1921.
La tristezza è grande perché con lui se n'è andato l'ultimo degli alpini di Moggio reduce della Campagna di Russia. Gli ultimi anni della vita li ha trascorsi serenamente nella sua Grauzaria, tranquilla borgata della Val Aupa, curando l'orto, badando al suo pollaio e "facendo" legna nel bosco, fin che ne ha avuto forza.
Aveva un carattere riservato, talvolta schivo, tipico della gente di montagna; per questo non amava parlare di cose personali come quelle del difficile periodo della naja, del tormentato periodo della guerra e della ritirata di Russia.
A pochi ha raccontato la sua storia. Arruolato come conducente nella 15ª Batteria del Gruppo Conegliano, Meo partecipò alla guerra sul fronte greco-albanese arrivando fino ad Atene. Imbarcatosi a Patrasso, sul piroscafo Piemonte, stesso convoglio del Galilea, rimpatriava per ripartire il 15 giugno 1942 con l'ARMIR per il fronte russo. Acquartierato sulla riva del Don vicino al Battaglione Gemona, il 16 dicembre 1942, a seguito dello sfondamento, il suo Gruppo viene trasferito a sostegno della Divisione Cosseria.
"Il giorno di Natale è stato drammatico: oltre alle solite cannonate gli aerei passavano a bombardarci e a lanciare biglietti con l'invito di arrenderci. Abbiamo resistito fino ai primi di gennaio del '43, poi è iniziata la terribile ritirata delle nostre truppe... 140.000 soldati. Io sono stato ferito ad un braccio e alla gamba. Dovevamo marciare giorno e notte a temperature che raggiungevano i 40 gradi sotto zero. Nella grande confusione dell'estenuante marcia verso la salvezza, sotto la neve e la tormenta, ho perso il mio Gruppo di artiglieria. Ormai valeva l'unica necessità: si salvi chi può .... e io ho fatto di tutto per salvarmi.
I piedi hanno cominciato a congelarsi; per fortuna avevo, con la parte del mio obice, il mio mulo Dario a cui mi aggrappavo seguendo l'interminabile colonna. Qualche breve sosta se si trovava un'isba. Ho incontrato alcuni miei compaesani: l'Aldo e il Guido Moretti che non sono riusciti a rimpatriare. Il Secondo e il Meneghin. Ho avuto la fortuna di procurarmi un pacco di pasta da 50 chili, una forma di formaggio grana e diverse gallette e, con la slitta trainata dal mio mulo, siamo sopravvissuti. Su quella slitta salivamo dieci alla volta e ci davamo il cambio quando non ce la facevamo più a trascinarci nella neve sollevata dal gelido vento siberiano. Ho incontrato un capitano e l'ho caricato sulla slitta. Ho incontrato il Colombo Tessitori e l'Ottavio di Dordolla. Da Moggio eravamo partiti in 52 soldati per il fronte russo, quasi tutti alpini... siamo riusciti a ritornare in una decina.
Usciti dalla sacca, le mie condizioni erano peggiorate: prima mi hanno curato in un ospedale a Karkov poi in Germania, dove mi hanno trasportato su una tradotta. Rientrato in Italia su un vagone merci, sono stato ricoverato in un sanatorio a Varese perché le mie condizioni erano gravi. Le cure prestatemi erano inefficaci e il vitto era scarso e scadente. Lì sono rimasto da a aprile a tutta l'estate senza grandi miglioramenti. Quando un colonnello è passato per ispezionare i degenti ho alzato la mano e ho detto: "Colonnello, in Russia non siamo morti di fame, qui moriamo di fame!". Alle sue giustificazioni io ho aggiunto: "Se devo morire di fame qui è meglio che vada a casa a morire... o forse mi salvo". Dopo un po' di tempo mi hanno accompagnato a Milano per prendere un treno per Portogruaro. Le mie condizioni non erano buone: i miei piedi non erano guariti dal congelamento e mi muovevo con l'aiuto delle stampelle o trascinandomi. Intanto le truppe naziste avevano occupato le nostre terre e, per paura di essere fatto prigioniero, sono sceso a Casarsa e ho preso il treno per Gemona. A Osoppo però sono sceso per cercare aiuto da un conoscente che mi ha ospitato per un giorno poi mi ha detto: "Devi scappare, i tedeschi occupano il Forte di Osoppo e bloccano tutte le strade. Devi scappare, io non posso tenerti".
Dute gnot sei lat pa li gravis lunc il Tajament fin tal lac di Dales, su, tra clas, sterps e vie pai prâtz.
A Stazion par la Cjargnie jo vulevi passa il puint e lâ par Cjampiul. Un soldat todesc mi bloche. "Achtung, dove vai?" e jo ai dis: "Arbait a Moggio, papir fabrik" e lui mi à lassât e mi ha dit: "Molta attenzione, molti soldati tedeschi a Moggio...". E jo su pa la strade dai Sacs. Cuant ca jeri vizin la Badeche... doi sbars di fusîl e une blesteme... e jo vie pai prâts. Su in Braide, ju in Rudinar e vie par Daupe e Dordole sot i Masaretis. Ma jo sei a cjase! Pai trois ca o cognosc! Rivi davant il porton e jo tuchi. "Cui eise?" E jo pront a me mari: "Sta cidine ca sei jo".
Romeo conservava nel suo intimo le traversie patite; nessun rammarico per nessuno; nessuna pretesa, nemmeno per la pensione di invalidità, della quale ne aveva diritto. Ha saputo affrontare i momenti duri e superarli e ha saputo ancora affrontare la vecchiaia in serenità e pace.
Mandi Meo!

SAN DANIELE DEL FRIULI

ALPINO ENZO BURBERA: PRESENTE

Tristemente il gagliardetto del Gruppo alpini di San Daniele del Friuli ha dovuto chinarsi per l'ennesima volta. Martedì 26 giugno in un Duomo colmo di autorità, alpini e tanti cittadini abbiamo salutato per l'ultima volta l'alpino Enzo Burbera, alla guida del sodalizio sandanielese per più di vent'anni. La famiglia alpina perde una figura importante della sua storia, un grande uomo, un grande amico. Enzo non era sposato, non aveva parenti, la sua famiglia erano gli alpini. Sempre presente nella sede del Gruppo, costituiva un costante riferimento non solo per il mondo alpino ma per la comunità intera. A lui si rivolgevano tutti consapevoli di trovare in Enzo la soluzione dei loro problemi. Era molto attento ai giovani, vedeva in loro il futuro della nostra Associazione e per loro era sempre a disposizione.
Poche settimane fa, durante una visita presso la sua abitazione, mi confidò che era molto contento di aver lasciato il suo Gruppo nelle mani del sottoscritto. Gli alpini di San Daniele erano la sua vita, una confidenza che mi ha riempito il cuore di soddisfazione ed orgoglio. Enzo mi ha lasciato un Gruppo in ottima salute, funzionale, con dei principi ben scolpiti nei nostri cuori, nelle nostre anime. Un'eredità pesante che cercherò in tutti i modi e con il massimo impegno di preservare.
La presenza alle esequie del vessillo sezionale con il suo Presidente e buona parte dei Consiglieri, di 36 gagliardetti con gran parte dei loro Capigruppo, del gonfalone della Citta di San Daniele con il Sindaco e diversi componenti della giunta comunale, dei donatori di sangue, delle rappresentanze di associazioni d'arma e non, e il Coro Amici della Montagna, sono la conferma che chi ci ha lasciato era veramente una persona speciale che ha fatto molto per tutti.
Gli alpini e l'intera comunità sandanielese non potranno mai scordarsi di una persona che è stata parte della più bella storia della nostra cittadina.
A nome del Gruppo alpini di San Daniele rivolgo un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto onorare con la loro presenza e vicinanza la perdita del nostro amico, del nostro fratello.
Su richiesta di alcuni soci, trascrivo il saluto che ho letto in chiesa in onore e gratitudine del nostro storico ed amato capogruppo Enzo.

"Caro Enzo, dal mio cuore sarebbero uscite pagine infinite di splendidi ricordi ma conoscendomi non sarei riuscito a leggerle.
Mi sento in obbligo di rivolgere le condoglianze a tutti gli alpini qui presenti perché loro erano la tua famiglia e con tutti loro oggi condivido i sentimenti più profondi di fede e di amore.
A noi alpini non piace vantarci di ciò che di buono facciamo e tu, di cose buone ne hai fatte parecchie. Hai aiutato, collaborato con tutti, dall'extra comunitario che veniva in sede a chiederti due spiccioli, al sindaco quando c'era da organizzare qualcosa, al monsignore per le attività dei nostri ragazzi; erano tutti uguali, erano tutte persone che in quella circostanza avevano bisogno del tuo aiuto.
La tua grande famiglia ancora una volta ha dovuto chinare il proprio gagliardetto per rendere onore ad un grande uomo, un amico sincero, un Capogruppo esemplare.
Tutta la tua tanto amata San Daniele virtualmente ha indossato il cappello alpino e oggi, come facciamo noi alpini, ha voluto rispondere "presente".
Ti chiamavamo scherzosamente e con infinito rispetto Capo, per noi lo sarai per sempre.
Giovedì sera, dopo un lungo cammino sulle montagne della vita, affaticato e stanco hai posato lo zaino a terra, quello zaino lo abbiamo già raccolto e speriamo di essere degni di portarlo.
Mandi Capo!" ●



Alessandro Lepore

Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI UDINE
Viale Trieste 137
33100 Udine

Segreteria
tel. 0432 502456
fax 0432 506279

www.anaudine.it
alpinjomame@anaudine.it

"Alpin jo, mame!"
Periodico trimestrale, dedicato ai soci
ANNO L - n° 2 - 2018

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.